TRIESTE, Giovedì 26 Novembre 1[illegible]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1[illegible]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N.
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Im[illegible]

ICCOLO

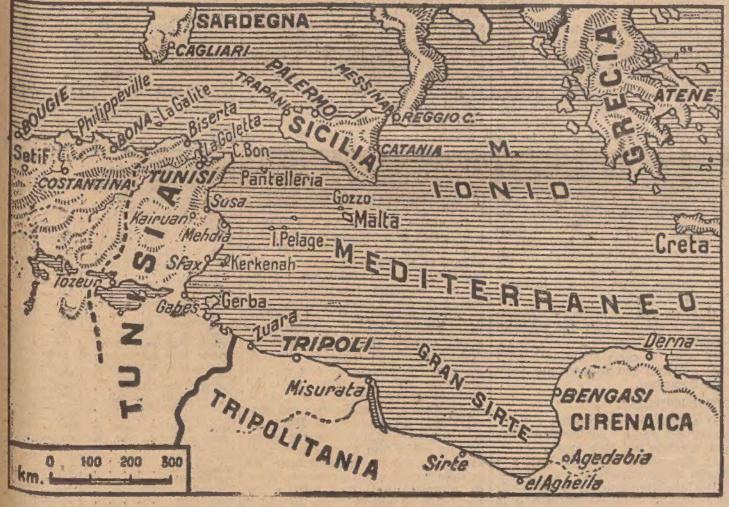
Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Aerosiluranti e sommergibili italiani conquistano nuovi successi in Algeria

Cacciatorpediniere un transatlantico e tre mercantili a picco

LA RADA DI BOUGIE NUOVAMENTE VIOLATA

Il Gran Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 25 novembre 1942 XXI: Bollettino 914:

In Cirenaica, il maltempo ha limitato l'attività terrestre ed aerea da ambo le parti. Intensificata azione di pattuglie nel settore tunisino; la caccia italiana abbatteva uno «Spitfire» in combattimento.

Nelle acque algerine nostre formazioni di aerosiluranti, operando in successive ondate contro un convoglio nemico, affondavano un transatlantico da 20 mila tonnellate, un mercantile da 6000 e un terzo di medio tonnellaggio. Le suddette formazioni erano al comando del maggiore Francesco Campello, del capitano Giuseppe Zucconi, del tenente Alessandro Setti, del tenente Giovanni Scarpati e del sottotenente Romano Bazza. Due nostri velivoli non sono tornati alle basi dalle varie missioni di guerra.

Un sommergibile, comandato dal tenente di vascello Mario Priggione, forzata la rada di Bougie, ha lanciato a distanza ravvicinata 3 siluri contro un cacciatorpediniere colandolo a picco.

Altro sommergibile al comando del tenente di vascello Alpinolo Cinti, intercettava al largo di Cap-de-Fer (Algeria) una formazione avversaria, silurando un piroscafo di grosso tonnellaggio che si inabissava.

A tarda sera del 24, aerei nemici hanno sorvolato il cielo di Trapani: le batterie contraeree prontamente entrate in azione, facevano precipitare un «Blenheim», due componenti del cui equipaggio venivano catturati.

Alto elogio del Duce agli eroici aerosiluratori

Zona di operazioni, 25

L'ininterrotta attività dei mezzi aerei e subacquei italiani contro le unità inglesi operanti lungo le coste dell'Africa settentrionale francese, ha permesso di ottenere il 24 novembre una serie di nuove vittorie. Oltre al cacciatorpediniere ed al piroscafo di grosso tonnellaggio affondati dai nostri sommergibili, altre tre grandi unità da trasporto anglo-americane sono state colpite ed affondate dagli aerosiluranti della Sardegna, come sempre pronti a lanciarsi all'attacco con quell'audacia e quell'ardimento che hanno già dato all'Aeronautica italiana tante brillanti vittorie.

La loro attività ed i loro successi colpiscono il nemico nel vitale settore dei trasporti marittimi, incidendo efficacemente sulle possibilità da parte dell'avversario di mantenere lo stesso ritmo nell'afflusso dei rifornimenti che gli sono indispensabili per la prosecuzione dell'azione.

E' opportuno rilevare che dal giorno dello sbarco avversario nell'Africa settentrionale francese, la sola aviazione italiana ha già affondato al largo delle coste algerine e tunisine, 10 piroscafi di grosso tonnellaggio e 2 incrociatori, danneggiando 8 piroscafi e 4 unità da guerra.

Nel quadro generale di questa intensa attività bellica, l'azione del giorno 24 è da considerarsi una delle più ardite e delle più riuscite in quanto è stata effettuata in pieno giorno, a poche diecine di miglia dalle coste algerine e quindi in vicinanza di numerose basi aeree dalle quali sarebbe stato facile agli avversari proteggere in forze le loro unità. Inoltre i nostri velivoli hanno volato in condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse e hanno raggiunto la zona d'attacco attraverso vaste aree temporalesche che hanno collaudato ancora una volta la abilità e la tenacia dei nostri valorosi equipaggi.

Essi erano stati preceduti nella mattinata da numerosi ricognitori che avevano trasmesso alle nostre basi precise informazioni sui movimenti navali avversari. Il primo attacco fu sferrato alle ore 13.30 ad una diecina di miglia a nord-est di Capo Bougaron da una pattuglia di aerosiluranti che scelsero come bersaglio un transatlantico di 20.000 tonnellate evidentemente adibito al trasporto di truppe. Sotto la violenta reazione contraerea delle unità di scorta, i nostri «Sparvieri» si portarono a breve distanza dall'unità ed effettuarono lo sgancio riuscendo a centrarla con due siluri.

La grossa nave fu vista accostare bruscamente e poi inclinarsi su un fianco ed affondare. Alle 14.10 una seconda pattuglia raggiungeva nuovamente il convoglio, attaccando questa volta un piroscafo da 6000 tonnellate che, centrato in pieno, affondava in poco tempo. Mezza ora dopo una terza pattuglia lanciatasi contro un piroscafo di medio tonnellaggio, lo colpiva al centro affondandolo. La caccia avversaria che incrociava a protezione del convoglio, non riusciva col suo intervento a fermare lo slancio aggressivo dei nostri piloti che ne sostenevano gli attacchi riuscendo a portare a termine le azioni.

Comandanti delle tre pattuglie erano rispettivamente il maggiore Francesco Campello, il capitano Giuseppe Zucconi, ed il tenente Alessandro Setti, già più volte citati nel Bollettino. Tra i velivoli che hanno colpito unità avversarie, vi erano quelli al comando del tenente Giovanni Scarpati e del sottotenente Romano Bazza. Facevano inoltre parte delle pattuglie attaccanti i tenenti Avelle, Marchiori, Lo Prieno, Tredici ed il sottotenente Krammer.

Il Duce ha incaricato il Capo di S. M. della R. Aeronautica, generale d'Armata aerea Rino Corso Fougier, di far pervenire al comandante dell'Aeronautica della Sardegna ed agli equipaggi che hanno partecipato alle vittoriose azioni, il suo alto elogio.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 25

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo, dice:

In Cirenaica ed in Tunisia nessuna attività bellica di rilievo. Forze britanniche sono state martellate in Cirenaica da apparecchi da caccia e da velivoli da combattimento veloci, a volo radente. Aviorimesse ed apparecchi fermi al suolo in un aerodromo sono stati bombardati.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nelle acque di Algeri durante la notte 1 nave mercantile di 10.000 tonnellate, hanno incendiato un grande trasporto ed hanno gravemente danneggiato 2 cacciatorpediniere. Bombe centrate sugli impianti portuali di Algeri, di Bona e di Philippeville hanno causato forti incendi. Inoltre sono stati efficacemente martellati reparti motorizzati nemici ed obiettivi ferroviari.

Gli esenti dal richiamo possono inoltrare domanda di volontari di guerra

Roma, 25

Il Duce presidente della Commissione suprema di difesa, ha determinato quanto segue:

1) E' consentito a tutti i cittadini per i quali sieno in vigore provvedimenti di esenzione dal richiamo alle armi a tempo determinato o indeterminato, di inoltrare domanda quali volontari di guerra da destinarsi a reparti di arma combattente ed effettivamente operante;

2) E' concesso a ciascuna Amministrazione dalla quale dipendono i suindicati volontari il diritto di subordinare la cessione al ricupero di altrettanti elementi già alle armi, dei quali la rispettiva autorità militare consente il rilascio;

3) La data di presentazione alle armi dei volontari può essere prorogata rispetto alla data della domanda sino a mesi tre e anche oltre, col consenso dell'autorità militare competente, dietro richiesta dell'Amministrazione civile dalla quale il volontario dipende; entro tale termine dovrà essere ultimata la procedura per l'accettazione da parte della autorità militare e per l'eventuale sostituzione di cui al numero 2);

4) L'autorità militare competente stabilirà le modalità esecutive per l'applicazione di quanto sopra;

5) I casi di insostituibilità di elementi volontari, che fossero assolutamente indispensabili alle rispettive amminisrazioni, saranno segnalati alla Commissione suprema di difesa.

Cacciatorpediniere giapponesi segnalati nell'Oceano Indiano

Roma, 25

L'Agenzia Reuter *segnala una incursione di cacciatorpediniere giapponesi nell'Oceano Indiano.*

Infuria la lotta fra Don e Volga

La massa degli attaccanti è stata già frazionata Timocenko non ha raggiunto gli obiettivi strategici desiderati - 60 mila uomini perduti dai rossi

Berlino, 25

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella regione del Caucaso si sono verificati anche ieri soltanto combattimenti locali.

Durante una vittoriosa puntata nella steppa dei Calmucchi, truppe motorizzate germaniche sono penetrate nelle posizioni del nemico, ricacciandolo verso est, distruggendo una batteria ed un certo numero di carri armati.

A sud-ovest di Stalingrado e nella grande ansa del Don, l'avversario ha proseguito i suoi attacchi con ingenti forze di fanteria e corazzate. Le nostra difesa è stata efficacemente appoggiata da poderose formazioni aeree d'assalto e da apparecchi da combattimento germanici e romeni impiegati in ondate successive. Le truppe sovietiche hanno nuovamente subito alte perdite in uomini e materiali. Contemporanei attacchi dell'avversario tra il Volga ed il Don sono stati stroncati dalle truppe germaniche e romene in violenti combattimenti con perdite sanguinosissime per il nemico. Quivi sono stati distrutti ancora 54 carri armati.

Anche in Stalingrado stessa sono falliti attacchi nemici.

Sul restante del fronte orientale sono state compiute nostre vittoriose operazioni di arditi e sono stati ricacciati, in azioni locali, gli attacchi del nemico.

Le nuove armi tedesche in azione a Stalingrado

Berlino, 25

Le Armate concentrate dall'Alto Comando sovietico nel settore del Volga e del Don continuano l'offensiva di cui il primo segno fu un attacco lanciato all'alba dello scorso venerdì contro le posizioni tenute da Tedeschi e Romeni sul basso corso del fiume dei Cosacchi.

Parole e fatti

Gli organi della propaganda anglo-russa-americana a loro volta continuano a diffondere in proposito notizie sensazionali annunciando ogni due ore nuovi sfondamenti nelle linee di difesa alleate, nuove rioccupazioni di strade, ferrovie e villaggi, nuove catture di prigionieri e di materiale bellico. Secondo le solite informazioni trasmesse dalla radio di Mosca, le truppe del Maresciallo Timocenko avrebbero, tra l'altro, travolto una mezza dozzina di Divisioni germaniche, infliggendo solo nella giornata di oggi al nemico la perdita di migliaia di uomini tra caduti e feriti.

A Berlino, come al solito, non si prendono in eccessiva considerazione i cervellotici Comunicati sovietici. Non si oppongono smentite, nè si ritiene indispensabile nè comunque utile confutare le informazioni di Mosca sollecitamente riprese, e in qualche caso ampliate, da Londra e da Washington che trovano il loro tornaconto nel magnificare i successi dell'alleato russo per deviare l'attenzione dal settore africano dove le cose non procedono, a rigor di termini, secondo i troppo ottimistici calcoli anglosassoni. Si lascia dire puramente e semplicemente tutto quello che il nemico vuole tanto si sa benissimo, per antica tradizione e per sempre rinnovata esperienza, che la serietà delle informazioni di guerra bolsceviche può essere paragonata a quella per cui vanno celebri in Francia i racconti dei marsigliesi.

Da quando è scoppiato il conflitto europeo e l'Urss e le Armate russe hanno scatenato parecchie offensive e poi durante il loro corso, Radio Mosca e consorelle entusiasticamente emettevano la notizia di una vittoria dopo l'altra per poi alla fine ammettere in tono minore che a furia di vincere i bolscevichi erano riusciti a perdere il meglio dei loro territori e delle loro risorse.

Anche stavolta le parole appaiono enormemente sproporzionate ai fatti. Ad ogni modo, dalla fase decisiva della battaglia ci separa tuttora una certa distanza. L'Alto Comando germanico non cela per nulla all'opinione pubblica la gravità dei combattimenti in corso da quasi una settimana. Nel Reich, comunque, ci si rende conto della delicatezza dello sforzo difensivo imposto alle truppe alleate dalla iniziativa di Timocenko e dall'entità del successo inizialmente conseguito dal nemico il quale, adottando la tattica germanica dei forti concentramenti di mezzi di rottura in limitati settori del fronte, è riuscito a infiltrarsi in vari punti nelle nostre posizioni. Ma chiunque capisce egualmente che, allo stato attuale, la situazione non si rivela affatto preoccupante.

L'aspetto del fronte

Tanto a sud-ovest di Stalingrado quanto lungo il basso Don il fronte alleato e quello sovietico presentano l'aspetto di una curiosa raggiera. In certi punti le unità alleate si mantengono sulla difensiva; in certi altri sono quelle nemiche che si vedono obbligate a difendersi. Questo significa che la massa d'attacco sovietica è già stata frazionata, con la conseguenza di una diminuzione sensibile del suo potere d'urto. In qualche settore, inoltre, l'offensiva si può considerare contenuta e si viene verificando una reazione molto più violenta dell'azione stessa.

L'efficacia delle contromisure adottate dal Comando germanico subito dopo l'inizio dell'offensiva di Timocenko, si vedrà chiaramente solo tra qualche giorno. Per ora si deve constatare che la lotta è particolarmente aspra nei punti e nelle zone dove la pressione bolscevica potè aprire un varco di maggiore ampiezza.

Come era stato previsto in base a precedenti esperienze (alludiamo qui alle due offensive russe sferrate rispettivamente alla fine della primavera e durante l'estate nei settori di Carkov e di Rjev) il nemico non è riuscito a sfruttare lo sfondamento iniziale, ampliandolo in modo tale da mettere in crisi la difesa alleata. Al contrario, in qualche caso si è letteralmente suicidato con delle avanzate imprudenti, andando a cacciarsi in trappole senza uscita. Parecchie punte d'infiltrazione, soprattutto nella parte settentrionale del corso del Don, venivano tagliate fuori dal grosso delle Armate bolsceviche e distrutte.

Stamane da fonte ufficiosa si informava che a sud-ovest di Stalingrado la 51.a Armata russa è stata circondata mentre due Brigate corazzate e una Divisione di cavalleria della guardia rossa, prese in una stretta mortale, avrebbero perduto più a nord i tre quarti dei loro effettivi. Secondo altre notizie supplementari, le perdite del nemico si eleverebbero a circa 60 mila uomini. Nessun particolare e nessuna conferma ufficiale si sono potuti avere durante il pomeriggio e in serata.

Negli ambienti militari di Berlino regna tuttora una calma perfetta e si attendono fiduciosamente gli sviluppi della nuova vicenda bellica aperta sul fronte orientale dalla mossa sovietica. Si fa intanto osservare che, a parte alcuni vantaggi tattici, lo Stato Maggiore bolscevico non ha raggiunto i successi strategici desiderati; nè potrà logicamente raggiungerli in seguito quando la reazione alleata, attualmente in fase di crescenza, si manifesterà nel massimo del suo vigore.

Insieme a tutte le altre fantasticherie, Mosca cerca anche di far credere a un collegamento avvenuto fra le truppe operanti a nord-ovest e quelle rimaste a difendere le ultime macerie di Stalingrado. Se tale collegamento fosse stato stabilito, vorrebbe dire che la posizione catenaccio tedesca fra il Don e il Volga sarebbe andata in frantumi. Nulla di più falso. I difensori della Capitale del Volga, o meglio degli ultimi quartieri di Stalingrado fino ad oggi non occupati dai granatieri germanici, rimangono sempre nella disperata situazione di qualche giorno fa e ogni loro tentativo di sortita dalle cantine dei gruppi di edifici distrutti, in cui si ostinano a resistere, viene infranto dal fuoco spietato dei reparti assedianti.

Anche nella martoriata città sono affluite recentemente le nuove armi di cui ci occupammo nella precedente corrispondenza. I Tedeschi dispongono ora di mitragliatrici modernissime, capaci di sparare fino a 3 mila colpi al minuto, e di un carro armato di tipo speciale munito di lanciafiamme in aggiunta al normale armamento composto di un cannoncino e di una mitragliatrice pesante. Il liquido infiammato si sprigiona da un tubo mobile in tutte le direzioni e può raggiungere facilmente l'orlo superiore di un edificio alto 7 od 8 piani. Il carro lanciafiamme possiede un apparecchio per il tiro di proiettili nebbiogeni, che nello spazio di un solo secondo diffondono intorno una cortina spessa, permettendogli così di sottrarsi alla vista del nemico in caso di estremo pericolo. L'impiego di «Panzer» di questo tipo in una posizione fortificata di Stalingrado, che finora era stata attaccata senza esito, ha permesso di far cadere la posizione.

Cesare Rivelli

Recisa smentita di Berlino

Berlino, 25

Da fonte militare si smentisce recisamente l'affermazione nemica che i Sovietici durante la loro attuale offensiva siano riusciti ad ottenere dei collegamenti con Stalingrado.

Audace colpo di mano di due motosiluranti finlandesi

Stoccolma, 25

Due motosiluranti finlandesi hanno compiuto un audace colpo di mano contro il porto dell'isola di Loevskaer nel Golfo di Finlandia. Le due piccole imbarcazioni hanno forzato il porto e vi hanno silurato e affondato la cannoniera corazzata sovietica «Krasnaja Snamjan» di 1800 tonnellate.

Automezzi inglesi distrutti dalla nostra aviazione in Africa settentrionale

Gli intrighi di Darlan destano sospetti a Londra

«Un opportunista il cui impiego rende priva di senso la Carta atlantica» - I degaullisti in agitazione

Roma, 25

I tradimenti in serie dell'ammiraglio Darlan, mentre in un primo tempo avevano fatto esultare gli Anglo-americani, cominciano ora a suscitare vive preoccupazioni nel campo inglese nel quale non si riesce a veder chiaro dove mirano le sue mene. Dato che Darlan ha tradito la sua Patria, vendendo vergognosamente i territori dell'Impero coloniale francese non ancora manomessi, gli Inglesi temono che Darlan compia un ulteriore tradimento asservendosi completamente agli Americani con pregiudizio degli interessi britannici.

Di questo stato d'animo britannico si rendono palesemente interpreti i giornali di Londra. Il *Daily Herald* scrive che il «caso Darlan» continua a destare preoccupazioni e deve ritenersi tutt'altro che liquidato. Il giornale afferma che l'intera situazione politica del Nord Africa è estremamente difficile. E' vero che le considerazioni di carattere militare devono avere la precedenza di fronte a quelle di carattere politico, tuttavia, rileva il giornale, i fatti rimangono sempre fatti e proprio i fatti sono quelli che dànno preoccupazioni nel caso Darlan. In un primo tempo si credeva che Roosevelt avesse chiarito la questione con le sue dichiarazioni della scorsa settimana ma non sembra tuttavia che sia così, in quanto Darlan ha parlato alla Radio di Algeri comportandosi come se fosse addirittura il «Capo di un nuovo Governo di Vichy» trasferitosi nel Nord-Africa. Di conseguenza i degaullisti si sono di nuovo agitati e ciò preoccupa assai il giornale in quanto è notorio che l'altro traditore, il De Gaulle, è venduto anima e corpo al Governo di Londra che benevolmente lo protegge come uno dei suoi fantocci preferiti.

Il corrispondente militare del *Daily Herald* dal canto suo ammonisce gli Anglo-americani a non riporre troppe speranze su un aiuto delle truppe francesi nell'Africa settentrionale ed afferma che sarebbe stolto attendersi grandi aiuti dalla guarnigione di Tunisi. Il *News Stateman and Nation* qualifica Darlan come «un opportunista il cui impiego rende priva di senso la Carta atlantica» ed aggiunge che la collaborazione di Darlan cogli Anglo-americani rappresenta una «triste fase» che non mancherà di avere un catastrofico effetto sull'opposizione rimasta in Francia. Il conservatore *Spectator* sostiene che Roosevelt ed Hull amano, a quanto sembra, soltanto i fuggiaschi francesi che, col crollo della Francia, hanno ritenuto opportuno rifugiarsi direttamente negli Stati Uniti. Per conseguenza la nomina di Darlan, secondo lo *Spectator* significa praticamente la rinunzia dell'Inghilterra alla guida dell'Europa.

Numerosi sorvoli del territorio portoghese

Il Governo di Lisbona avrebbe fatto dei passi a Londra - La fuga di un aereo americano

Madrid, 25

Si apprende che l'aviazione anglo-americana ha violato più volte in questi giorni il cielo del Portogallo. Apparecchi inglesi ed americani per raggiungere l'Africa del nord hanno preso effettivamente, a quanto sembra, l'abitudine di abbreviare il percorso sorvolando il Portogallo. Questi sorvoli avvengono non soltanto la notte ma anche in pieno giorno.

Il Governo di Lisbona avrebbe fatto dei passi a Londra ed ha Washington affinchè queste violazioni della sovranità portoghese non abbiano più a ripetersi, ma tali passi sarebbero rimasti fino ad ora come lettera morta. Durante i sorvoli del territorio portoghese 3 apparecchi americani dovettero compiere atterraggi forzati a Lisbona e in località del Portogallo meridionale. Gli equipaggi furono internati, ma quello di uno dei due apparecchi che avevano atterrato all'aeroporto di Lisbona riuscì a salire a bordo e a decollare.

Il gen. Duncan scomparso durante un volo verso l'Africa

Berna, 25

Si ha da Washington: Si comunica ufficialmente che il comandante in capo delle forze aeree alleate nei settori di guerra europei generale Duncan è considerato scomparso in un volo dall'Inghilterra all'Africa del Nord. Il volo ebbe luogo il 17 novembre. L'apparecchio fu costretto ad ammarare al largo della costa settentrionale francese. Da allora non si è avuta più notizia sul suo conto.

Anticomintern

I popoli consapevoli della loro civiltà si riconoscono nel Patto

Berlino, 25

Ricordando il sesto annuale della firma del Patto Anticomintern fra la Germania e il Giappone, la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* osserva come molti Paesi di Europa e dell'Asia siano oggi schierati in armi contro il bolscevismo.

La *Corrispondenza Diplomatica* definisce vergognosamente la posizione assunta dalle Potenze anglosassoni, stringendo il Patto di alleanza con il bolscevismo, Patto che rappresenta la continuazione di quegli aiuti più o meno palesi concessi dalle Potenze plutocratiche alle orde rosse durante la guerra spagnola di liberazione. Questo «Patto del diavolo», continua la nota, è stato concluso da Londra e da Washington anche a costo di minacciare le basi sociali e politiche dei rispettivi Paesi, con la speranza di poter conservare i vantaggi del vecchio sistema plutocratico tendente al dominio del mondo.

Per questo, le Potenze del Tripartito hanno dovuto scendere in campo ed ora lottano strenuamente contro le forze dell'anarchia internazionale e dell'oscurantismo. Due concezioni e due ideali — afferma la nota ufficiosa — sono qui in netto, irriducibile contrasto, e gli Anglosassoni cercano di incatenare ancora più i popoli nei ceppi di una funesta dittatura finanziaria, la cui ultima meta è il possesso delle ricchezze della terra, mentre, all'opposto, la Germania, l'Italia e il Giappone stanno vantaggiosamente instaurando un nuovo principio di ordine e di giustizia sociale che garantirà a tutti i popoli del globo, conclude la *Corrispondenza*, la loro sicurezza.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* dedicano un articolo al Patto, rilevandone le origini e spiegando la efficacia che da sei anni esercita nella vita dei popoli europei e nella lotta che essi conducono per la propria libertà. Da Patto anticomunista esso diventò ben presto Patto europeo, una fronte comune. Oggi la lotta contro i nemici dell'Europa si svolge su tutti i Continenti e su tutti i mari.

La Spagna solidale col fronte antibolscevico

Madrid, 25

Il sesto annuale della firma del Patto Anticomintern viene ricordato da questi giornali, i quali scrivono che la Spagna aderì a tale Patto durante la sua guerra di liberazione e che essa è più che mai stretta alle Nazioni europee che combattono contro il pericolo comunista, compatta intorno al Caudillo nel giuramento che il comunismo non ritornerà più sul suo suolo.

Nel rendere omaggio all'eroismo delle Nazioni combattenti contro la Russia bolscevica, i giornali scrivono che la Spagna innalza il pensiero ai soldati che sul fronte russo lottano per il nuovo ordine in Europa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Buona guardia della Milizia di confine

Il Federale Spangaro tra le Camicie nere della IV Legione dislocate sul Carso

(m. g.) Le caserme che ospitano i distaccamenti della Milizia confinaria sono piccole case modeste, modestamente arredate, nelle quali le poche comodità esistenti sono dovute all'ingegnosità dei militi: nelle camerate, le brande in ferro e le cassette per gli indumenti; qualche fotografia — la mamma, la moglie o i figli — ravviva talvolta la nudità di una parete: nell'ufficio comando una semplice scrivania, una carta geografica, i quadri del Re e del Duce e qualche scena di guerra ritagliata da giornali illustrati; [illegible]

Non per questo le caserme sono meno accoglienti; c'è in esse un'atmosfera di vivo cameratismo, [illegible]

„Sull'italo confin...“

In queste caserme, il Federale Spangaro ha compiuto ieri una visita ai militi della centuria di stanza della IV Legione della Milizia confinaria, [illegible]

Quando la cronaca dei giornali annuncia con un corsivetto timido il primo timido affacciarsi in città della stagione fredda [illegible]

Il Segretario federale, giunto in mattinata a Postumia, dove lo hanno accolto, con l'ispettore di zona e il segretario del Fascio di Villa Cuccia, i comandanti militari della zona e le autorità locali, dopo essersi soffermato alla Casa del Fascio, si è recato al Comando della Centuria, che ha visitato assieme ai centurioni, [illegible]

Burroni, Romano Mosè, Romeo Zivieri, Verzo Gruden: sono i nomi gloriosi che s'intitolano le varie caserme, [illegible]

Guardia armata

Nel distaccamento che conta il maggior numero di militi, il Federale Spangaro ha visitato [illegible]

[illegible]

Nel suo diario, tra le sue carte, il suo tutto è intriso del dovere, del sacrificio, dell'amor patrio. [illegible]

OSCURAMENTO dalle ore 18 alle 6

La mostra di Carlo Wostry inaugurata nella Galleria Michelazzi

Ieri sera è stata inaugurata, con vivo successo, nella Galleria Michelazzi, la mostra di pittura di Carlo Wostry, antiche e recentissime, nella quale [illegible]

ANNONARIA ed altre norme

Prelevamento del latte Versamento delle cedole e dei buoni

[illegible]

Prelevamento delle uova Versamento dei buoni

[illegible]

Prenotazione del sapone da toletta Prelevamento delle cedole

[illegible]

Prodotti tessili e abbigliamento Inventario delle esistenze

[illegible]

Il prezzo della legna e del carbone vegetale

Abbiamo da Roma: Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha fissato il prezzo di consumo della legna da ardere per la provincia di Trieste in lire 16, e quello del carbone vegetale in lire 135.

La macellazione dei suini I domestici conviventi a carico compresi nel computo dei famigliari

[illegible]

Custodite con ogni cura LE CARTE ANNONARIE

La concessione dei duplicati implica laboriose indagini e non è sempre possibile

Esempio da imitare

Lunedì sera il camerata Pietro De Cecco, proprietario del ristorante omonimo, in occasione del rinnovamento del suo locale, ha voluto, con gesto aderente al tempo, sostituire la tradizionale bicchierata ai clienti, con l'offerta di un rancio a 30 figli di richiamati del G. R. F. di Barcola. [illegible]

Società sottoposta a sequestro

Abbiamo da Roma: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. col quale la società in nome collettivo Italovittina K. Salling e Compagni, con sede in Trieste è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il dott. Mario Papero. [illegible]

Una Messa in suffragio del prof. Salvatore [illegible]

Impressioni sulla Romania

Conversazione Manzutto all'I. C. F.

Domani alle 18.30 nell'aula magna del Liceo «Dante», per invito della Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il fascista universitario Sergio Manzutto, [illegible] che ha vissuto per un lungo periodo e studiato usi, costumi, avvenimenti del popolo alleato e amico, parlerà su «Impressioni sulla Romania». Alla conversazione, libera a tutti, sono invitati i soci dell'I. N. C. F. e i cittadini.

La Mostra fotografica dell'Alpina

La mostra fotografica della Sezione di Trieste del C.A.I. (Società Alpina delle Giulie) resterà aperta fino a venerdì alle ore 21; nella prossima settimana avranno inizio le conversazioni settimanali.

Mercoledì 2 dicembre la camerata Carmela Rossi parlerà sul tema: «Arielle Rea nella luce delle montagne»; la sua parola sarà accompagnata da una numerosa serie di proiezioni luminose.

Le onoranze a Domenico Rossetti

L'Accademico Arturo Farinelli rievocherà domenica al Verdi la figura dell'illustre patriota

Domenica prossima ricorre il centesimo anniversario della morte di Domenico Rossetti, il più grande uomo uscito dalla cittadinanza triestina della fine del Settecento e del primo quarantennio dell'Ottocento. Trieste lo onorò vivo e lo pianse acerbamente morto, in lui vedendo il tutore del suo diritto, il rivendicatore della sua italianità, il costruttore meglio che il risvegliatore della sua coscienza nazionale. Senza Rossetti non si sarebbe avuto nemmeno il pur platonico '48; senza di lui non le affermazioni nazionali del 1861 nè quelle irredentiste degli anni successivi. Ma Rossetti fu anche un costruttore nella vita economica e in quella sociale della Trieste mercantile dell'Ottocento. Perciò la cittadinanza lo considerò vivo e morto il proprio vessillifero, e si richiamò a lui quando reclamava dall'Austria i propri diritti, o gridò il suo nome come una parola d'ordine di raccolta quando l'italianità del paese si sentiva minacciata.

Tutto ciò porta la figura di Rossetti su un piano che non è più cittadino ma nazionale, e la sua figura può essere accostata a quelle più austere del Risorgimento.

L'illustre accademico d'Italia Farinelli, richiesto dal Presidente della Reale Accademia d'Italia di voler parlare di Domenico Rossetti a Trieste nel centenario della sua morte, accondiscese volentieri all'invito, e sarà qui domenica al teatro Verdi alle ore 11. Tutta la cittadinanza è invitata alla solenne commemorazione.

La morte della madre di Fabio Carniel

Si è spenta in grave età dopo lunghe sofferenze la signora Maria Villa vedova Carniel, madre di una delle più belle figure del nostro volontarismo eroico, Fabio Carniel caduto per la redenzione di Trieste. Donna d'alto sentire patriottico, la compianta signora aveva educato i figli al più puro amore di Patria e dell'Italia aveva fatto la religione della sua vita esemplare. Sentendo approssimarsi la fine aveva espresso il desiderio di funerali semplicissimi, senza fiori. In ossequio alla sua volontà, è stata sepolta con la Medaglia d'argento, le altre decorazioni e le lettere del suo Fabio. Fervida e convinta era stata data fino a qualche anno addietro la sua collaborazione all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. Ai figli dott. Cornelio e Publio, alle figlie, al genero colonnello di S. M. Gatta ed agli altri congiunti le nostre più sentite condoglianze.

Un albergo distrutto dal fuoco a Senosecchia

La scorsa notte, il distaccamento dei vigili del fuoco di Poggioreale veniva avvertito telefonicamente che a Senosecchia, a causa del cattivo funzionamento di un camino, si era sviluppato un violentissimo incendio nell'albergo «Monte Re». Immediatamente un carro campagna ed un'autobotte lasciavano il comando per portarsi sul posto agli ordini del sott'ufficiale di servizio. Per oltre 10 ore i vigili prestavano instancabilmente la loro opera, ma purtroppo le fiamme non poterono essere domate se non quando dell'albergo non rimanevano più che i muri maestri.

L'incendio ha provocato danni per oltre 150 mila lire.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un incendio a Padriciano. Per le stesse cause si sviluppò ieri un'altro incendio a Padriciano. Questa volta si trattava di una casa colonica a un piano dove le fiamme avevano intaccato il tetto, le due camere e la cucina. Sul posto s'è portato l'ufficiale Polacco e il brigadiere Tomaz con un carro. Qui, l'opera dei vigili è durata oltre due ore. I danni s'aggirano intorno alle 30 mila lire.

Fuoco in una falegnameria. Alle 19 di ieri, per cause non ancorar bene precisate, è scoppiato un incendio in una falegnameria di via Manzoni, 7 dove accorsero due carri città. I danni non sono rilevanti.

I pugni del marito. Ieri, la casalinga Nerina Zalor, di 31 anni, abitante in via Ponziana 11, venuta per futili motivi a diverbio con il proprio marito, è stata da questi bastonata riportando un ematoma all'orbita destra. Più tardi la Zalor ha dovuto presentarsi all'ospedale

Due infortuni. Lavorando ieri allo scalo legnami, il magazziniere Raffaele Nestro, di 43 anni, abitante in via Vecellio 13, s'è prodotto accidentalmente delle ferite lacero-contuse alla regione sopraccigliare sinistra. Se la caverà in circa una settimana.

— Un altro incidente sul lavoro è toccato al falegname Luigi Serza, di 21 anni, da Aurisina, il quale presentatosi ieri sera all'ospedale 19 di ieri, per cause non ancora trate delle gravi ferite alle dita della mano sinistra, riportate con una piallatrice. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

ASTERISCHI

Promozioni

Il camerata Pietro Visintin, classe 1915, volontario di più guerre, quattro volte decorato al valor militare sul campo, ferito e mutilato di guerra, insignito pure di decorazioni straniere, con recente provvedimento è stato promosso al grado di capitano. Vivi rallegramenti.

— Il tenente Italo Mauro, richiamato alle armi all'inizio della guerra e da 18 mesi in zona d'operazione, è stato promosso al grado di capitano nell'arma di fanteria.

Il miglior sostituto del tè indiano

La bevanda ottenuta col «Super te tipo coloniale» ha un sapore molto gradevole, è vitaminica e nutriente. Gli abituali consumatori di tè esotico troveranno in essa il miglior sostituto del tè indiano.

Nozze

Nella Basilica romana di S. Maria degli Angeli si sono celebrate le nozze fra la compositrice triestina Ave Maria Camuffo e l'editore della Casa musicale «Diapason» tenente Ettore Fecchi. Testimoni per la sposa il cav. Carlo Infascelli e il dott. Alberto Albertazzi, per lo sposo il maestro Nino Piccinelli il cav. Alessandro Jancovich. Ha officiato mons. Giovannetti, il quale ha recato alla giovane coppia la benedizione del Santo Padre. Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Difesa della casa contro le incursioni aeree

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le norme di massima del comportamento, sia dei proprietari di stabili, che dei capi fabbricato e degli inquilini nel caso di incursioni aeree.

Diamo oggi le norme di carattere preventivo.

Norme preventive

IL PROPRIETARIO.

1) Disponga perchè gli inquilini sgombrino i solai di tutto quello che è infiammabile. Se il pavimento del solaio è in materiale combustibile, lo faccia coprire di uno strato di 3 centimetri di sabbia. Faccia accumulare altra sabbia e acqua negli angoli in recipienti adatti. Faccia demolire le divisioni in legno dei solai.

2) Disponga perchè siano collocati recipienti con sabbia sui pianerottoli delle scale, nelle cantine e nei cortili, al coperto.

3) Disponga perchè l'oscuramento delle lampade delle scale e dei locali comuni sia perfetto.

4) Disponga perchè il ricovero abbia l'attrezzatura prescritta (luce elettrica, recipienti idonei per acqua potabile, comoda, piccone, badile, palanchino a leva, lampada di riserva.

IL CAPO FABBRICATO.

Si assicuri che il proprietario abbia attuate e fatte attuare le disposizioni di cui sopra, che il portiere ne esegua gli ordini e gli inquilini si attengano alle norme sull'oscuramento.

IL PORTIERE.

1) Tenga schermate nel modo più rigoroso le lampade delle scale e dei locali comuni.

2) Sorvegli perchè non vadano disperse la sabbia e l'acqua accumulate nelle varie parti.

3) Curi la pulizia e la frequente aereazione del ricovero. Pulisca e riempia giornalmente i recipienti per l'acqua potabile. Vigili perchè non vengano asportati gli attrezzi in dotazione del ricovero. Custodisca la cassetta di medicazione.

4) Custodisca in modo ben visibile le chiavi del ricovero, quelle della cella in solaio nella quale fossero gli attrezzi di soccorso antincendio e quelle lasciategli dagli inquilini che hanno abbandonato i locali.

GLI INQUILINI.

1) All'ora d'inizio dell'oscuramento ritirino la biancheria posta ad asciugare all'esterno.

2) Applichino striscie di carta sui vetri delle finestre.

3) Tengano sempre ricolmi di acqua la vasca da bagno e qualche capace recipiente, anche per usi domestici.

4) Concorrano fra di loro a dotare il ricovero di quel che può renderlo più confortevole.

5) Lascino a mano del portiere, eventualmente in busta chiusa con indicazione del nome, le chiavi dell'alloggio ogni qualvolta si assentano per un certo tempo.

Al segnale d'allarme

IL CAPO FABBRICATO.

1) Si accerti che tutti gli inquilini abbiano udito il segnale d'allarme.

2) Distribuisca i vari compiti fra i suoi aiutanti.

3) Constati che la luce elettrica schermata delle scale sia rimasta accesa.

4) Disponga per la discesa degli inquilini nel proprio ricovero, convogliandoveli ordinatamente e assicurando la precedenza a donne e bambini.

5) Sorvegli e disciplini l'eventuale accesso al ricovero di persone estranee.

6) Affidi a persona scelta la custodia e l'impiego della cassetta di medicazione.

IL PORTIERE.

1) Socchiuda il portone o lasci socchiuso il portello durante gli allarmi diurni; per gli allarmi dopo le ore 22, e sino alle 0.30 apra e tenga socchiuso per dieci minuti dall'inizio dell'allarme.

2) Chiuda senza indugio la saracinesca dell'acqua potabile.

3) Lasci accesa la luce schermata per le scale e curi che nessuno la spenga.

4) Aiuti il capo fabbricato ed i suoi aiutanti nel disimpegno delle loro mansioni.

GLI INQUILINI.

1) Chiudano il contatore e i rubinetti del gas e i rubinetti dell'acqua potabile nei loro locali.

2) Spengano tutte le luci e i fuochi nei locali stessi.

3) Chiudano imposte e tapparelle e aprano tutte le finestre e le porte munite di vetrate.

4) Raggiungano il proprio ricovero con sollecitudine e con calma ordinata, senza fare ressa e dando la precedenza a donne e bambini. Non portino animali nel ricovero.

5) Si attengano senza discutere alle istruzioni del capo fabbricato.

Attività sportiva della G.I.L.

Il Comando federale della G. I. L., nell'intento di incrementare le attività sportive dei propri organizzati e di prepararli alle manifestazioni e alle competizioni previste dal calendario della G. I. L., ha istituito anche questo anno i seguenti corsi federali, con inizio il 1.o dicembre: Corsi di preatletica, che si svolgeranno nella palestra del Liceo «Oberdan» il martedì e il venerdì per il turno maschile e il sabato e la domenica per quello femminile; corso di presciistica, che avrà luogo i giorni di lunedì e venerdì per i maschi e il mercoledì per le femmine nella palestra della Casa della Giovane Italiana; corso di ginnastica ritmica, che si svolgerà il lunedì, martedì, giovedì e venerdì presso la Casa dalle Giovane Italiana.

Si svolgeranno inoltre corsi di tiro a segno femminile, il sabato nella palestra del R. Istituto magistrale «G. Carducci»; corsi di ginnastica artistica nei giorni di martedì e venerdì per i maschi e di lunedì e giovedì per le femmine, nella palestra del R. Liceo «Dante»; corsi di pugilato nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì nella palestra federale di via Mazzini.

LO SPORT

Il Livorno allo Stadio domenica contro la Triestina

Domenica si svolgerà al nostro Stadio l'attesa gara di calcio per il campionato di Serie A tra le squadre della U. S. Livorno, che si trova in testa alla classifica con ben 5 punti di vantaggio, e la Triestina, che domenica scorsa ha saputo pareggiare sul difficile campo del Venezia. L'inizio avverrà alle 14.30 precise; in precedenza, alle 12.30, s'incontreranno, per il campionato di prima divisione i «cadetti» alabardati e il G. S. «Avia» di Gorizia.

I prezzi d'ingresso sono stati così fissati: tribuna centrale lire 25 (ridotti lire 20); tribune laterali lire 18 (ridotti lire 15); gradinata centrale lire 10; detto ridotti lire 8; detto O. N. D. (limitati) lire 8; popolari lire 7; detto per militari b. f. (limitati) lire 4; detto per Balilla (limitati) lire 2. I biglietti d'ingresso saranno in vendita presso i soliti posti da stamattina sino alle 12 di domenica; la vendita proseguirà poi agli sportelli dello Stadio, dalle 12.30 in poi, limitatamente per quei biglietti le cui scorte non si saranno nel frattempo esaurite.

I pugili in allenamento per la riunione di sabato

Lo svolgimento nella palestra della Ginnastica

In attesa della grande riunione pugilistica organizzata dal Dopolavoro rionale fascista «A. Zito» per sabato prossimo nella palestra della Reale Ginnastica Triestina, i pugili, che saranno impegnati fortemente da degni avversari, non perdono tempo. Ieri sera, sul quadrato di Monfalcone, il giovane campione d'Italia Mario Minatelli ha dominato il pur forte Boarato di Padova, costringendolo con serrato gioco alla difensiva. Non meno del fratello campione, il più grande dei Minatelli ha contenuto nel giusto limite gli attacchi di Martinelli. il focoso monfalconese che ancora una volta non è riuscito a passare. De Santi ha disputato un grande incontro col prestante Rendi, dimostrandosi così pronto per l'incontro di sabato che lo vedrà impegnato nel più duro combattimento della sua carriera.

Intanto l'attesa per questa manifestazione si fà sempre più viva; alla biglietteria centrale, i posti di quadrato ed i primi posti vanno a ruba; segno che la sportivissima città di Trieste è già matura per ospitare i più celebrati campioni internazionali. Ora che anche gli sportivi triestini hanno nel giovanissimo Minatelli il loro vessillifero, sono pronti a sorreggerlo nella difficile ed aspra carriera

Campionato sciistico per ufficiali in congedo

Il Comando Gruppo U.N.U.C.I. comunica: Gli ufficiali in congedo che desiderano prendere parte al VII campionato sciistico interregionale per l'anno XXI sono invitati a darsi in nota al Comando del Gruppo, via S. Nicolò 7, entro il 10 dicembre. La gara avrà luogo a Cortina d'Ampezzo dal 13 al 15 febbraio.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 15.30 allo Stadio del Littorio: Alfieri, Bergamasco, Brandolisio I, Brandolisio II, Bensi, Covacci, Colombin, Cadelli, Caneva, Gherbetz, De Marchi, del Zio, Gatto, Gerli, Michelazzi, Mazuino, Miniuzzi, Potasso, Padovan, Pregarz, Paoli, Pecar, Scaggiante, Rossetti, Stolfa, Sanzin E., Sanzin G., Sperne, Scrumagli, Zamberlin.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 novembre 1942-XXI

NATI	9
MORTI	7
MATRIMONI	9

DECESSI: Riviera Riccardo, a. 58; Alteo Erminia, a. 69; Beri Subi Giuseppe, a. 36; Zaratti Giovanni, a. 62; Scabar in Osternwald Orsola, a. 80; Geyer Maria, a. 81; Krisnich in Ervatin Maria, a. 82.

MATRIMONI trascritti: Prenar Giuseppe, bracciante, con Umer Rosa, casalinga; Mucchiut Luigi, pittore, con Zubin Maria, casalinga; Baucer Angelo, esercente, con Rampini Ada, casalinga; Kresevic Albino, falegname, con Gorup Alda, sarta; Drozina Mario, falegname, con Barbotti Libera, sarta; Krizman Giovanni, installatore, con Godi Carla, casalinga; Kolar Mario, ragioniere, con Giorni Marinella, insegnante; Müller Guido, pesatore, con Rasman Maria, casalinga; Bellich Massimiliano, bracciante, con Zuber Maria, cameriera.

Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi, alle 10: Turno Oriens: 6 garzoni camera, 1 mozzo camera, 1 giovane cucina, 3 marinai, 2 operai meccanici.

BORSA DI TRIESTE

Novembre	24	25
Rendita 3½%	86.30	86.20
Rendita 5%	94.10	94.—
Redimibile 3½%	83.60	83.60
Redimibile 5%	97.20	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	504.—	505.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	528.—	528.—
I. R. I.	480.—	478.50
Elettr. Ferrovie Stato	493.—	491.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% e (già 5 e 6%)	499.—	499.—
Fond. Tre Ven. 4%	492.—	492.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1700.—	1700.—
Assicurazioni Generali	1690.—	1600.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriatica ser. A	3080.—	3080.—
Riun. Adriatica ser. B	3080.—	3080.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	338.—	338.—
Cantieri Riun. Adriat.	276.—	276.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Pierina. Per ottenere l'esonero che vostro marito desidera, deve presentare al suo Comando domanda su carta da bollo di lire 6, corredata dei seguenti documenti: 1) Una dichiarazione della Confederazione Fascista degli Agricoltori dimostrante che è proprietario di un'azienda agricola. 2) Un certificato rilasciato dall'Intendenza di Finanza dalla quale risulti la quadratura del terreno che coltiva. 3) Una dichiarazione rilasciata dal capo distretto o dai carabinieri del luogo, attestante che l'unica persona in famiglia capace della direzione dell'azienda o la lavorazione del terreno, è lui stesso.

Agricoltore isolano. Eccovi la ricetta per allontanare i parassiti dei fagiuoli: comperate solfuro di carbonio (circa 200 grammi per ogni quintale di fagiuoli) e mettetelo in un recipiente che poi coprirete con una tela, legandola bene intorno al recipiente stesso affinchè rimanga fissa: mettete quindi il recipiente in modo che il contenuto dello stesso non venga mai in contatto diretto con i fagiuoli. Basterà l'odore per distruggere i parassiti. Ma badate che l'odore permane fortissimo per parecchi giorni, quindi sarà bene mettere il tutto in soffitta o in altro posto fuori dell'appartamento, poichè l'odore vi darebbe noia.

SPETTACOLI e RADIO

La Compagnia del Teatro di Venezia domani al Verdi

La Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Carlo Micheluzzi, disimpegnata dai suoi obblighi in altro teatro, inizierà venerdì prossimo sulle scene del Verdi un breve ciclo di recite, con la commedia «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni. Nota e apprezzata è la Compagnia veneziana per il valore e la spontaneità dei suoi attori e delle sue attrici, tra cui Anna Carena nel ruolo di prima attrice. Vario e interessante il suo repertorio in cui sono incluse commedie di Goldoni e alcune novità, attraenti e brillanti le sue riprese di vecchie commedie tra cui «I fastidi de un gran omo», «El palazzo de le ciacole», «Zente refada» ecc.

Stamattina alla biglietteria del Teatro si inizia la vendita di biglietti per la prima recita di domani.

Anna Maria Dossena al Rossetti

Negli avanspettacoli di ieri al Rossetti ha felicemente debuttato la Compagnia di riviste di Anna Maria Dossena con uno spettacolo fantasista che ha riscosso il vivo plauso degli spettatori. Accanto alla briosa simpaticissima Dossena sono stati applauditi e ammirati la vezzosa fantasista acrobata Mercedes Sumatra, la squisita diva del microfono Marisa Corti, i comici Carlo Barbetti e Stefano Colombo, Gina Amendola, Adolfo Pardo, Uccio Cardillo, il Balletto Volberi nelle originali creazioni coreografiche di Ester Betti. Molto ammirato il commento musicale curato e diretto dall'ottimo maestro Pino Montanelli. Da oggi il divertente spettacolo si replica, mentre sullo schermo c'è in prima visione il film «Cercasi bionda bella presenza» con Liselotte von Grey, Antonio Centa, Pina Renzi, Fausto Tommei e Luigi Almirante.

La Compagnia di Macario da martedì al Rossetti

Una bella e grata notizia per il pubblico che ama la rivista: martedì prossimo 1.o dicembre sulle scene del Rossetti debutterà la grande Compagnia di riviste di Erminio Macario, con uno spettacolo nuovissimo in una cornice di eccezionale fasto. Daremo a giorni il programma completo dello spettacolo, che si annuncia come uno dei più attraenti della stagione.

Gli spettacoli al Ferroviario

«Il pozzo dei miracoli», la divertente commedia di Corra e Achille che la filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario rappresenterà sabato nella sede di piazza Vittorio Veneto 3, avrà per godibile protagonista il camerata Giulio Rolli, attore finissimo e intelligente direttore dell'ottimo complesso filodrammatico. L'attesa per questo spettacolo è vivissima. I posti si acquistano in segreteria

— Oggi, nella sede di piazza Vittorio Veneto, cinema alle 18.30 e alle 20.30. Verrà proiettato il film «Un uomo d'oro».

Il concerto del G.U.F. questa sera al Dante

La sezione musicale del Guf, continuando l'iniziativa di far conoscere ad una cerchia sempre più vasta di pubblico i giovani concertisti italiani, organizza per questa sera, alle 20.30, al Liceo Dante, con ingresso libero, il primo concerto scambio della stagione dell'anno XXI.

Il concerto sarà svolto dalla pianista Evelina Pierro e dal soprano Franca Filippelli del «Guf» di Pesaro.

Già conosciute ed apprezzate in altre città italiane ove hanno svolto concerti riportando vivi successi di pubblico e di critica, le due concertiste otterranno anche nella nostra città riconoscimenti e consensi. Collaborerà al pianoforte la professoressa Luciana Annieri.

L'interessante programma comprende musiche di Beethoven, Chopin, Listz, Mozart, Rossini, Debussy e musiche di contemporanei italiani.

Lilia Caraian e Margherita Voltolina alla Società dei Concerti

Lunedì si presenteranno per la prima volta alla Società dei Concerti due elette artiste concittadine: la pianista Lilia Caraian e il soprano Margherita Voltolina, con un programma vario e interessante di musiche antiche e moderne. Collaborerà al pianoforte Valdo Medicus. La pianista Lilia Caraian, diplomatasi al Conservatorio di Parigi, frequentò poi il corso di perfezionamento di Alfredo Cortot, ottenendo nel 1936 la «licenza di concerto». Il soprano Margherita Voltolina vinse il primo premio al Concorso internazinale di canto di Vienna. Tutte e due hanno svolto un'intensa carriera concertistica in Italia e all'Estero, conseguendo brillanti successi di pubblico e di critica. La vendita dei posti a sedere seguirà sabato e lunedì alla Biglietteria del Teatro Verdi.

La prossima riunione della Camerata dell'I. C. F.

Domenica avrà luogo la quarta riunione della Camerata artistica dell'I. C. F., costituita in seno al Gruppo «Comisso», con un programma di letteratura e musica.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego, questa sera il film di grande successo «Valzer d'amore» e Luce. Ingresso continuato, con inizio alle 18.30, seconda alle 20.30.

RADIO 26 novembre

Programma A: 11.30: Per le Forze Armate. 12.30: Orchestra. 13.25: Concerto scambio dalla Germania. 14.15: Orchestra. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.40: Canzoni popolari. 20.45: Concerto. 21.15: Umoristi italiani al microfono: Mostra personale di Orio Vergani, presentazione di Radius. 22.15: Canzoni. 23: Complesso di strumenti a fiato.

Programma B: 12.30: Strumenti a fiato. 13.15: Dischi. 14.15: Canzoni. 20.45: Musiche per orchestra. 21.45: Canzoni e melodie. 22.15: Introduzione e intermezzi da opere celebri. 23: Orchestra.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 16.30, 19.20, ult. varietà 21: Comp. Anna Maria Dossena e «Cercasi bionda bella presenza».
NAZIONALE. 16.15, 18, 19.45, e 21.45: «Labbra serrate», con Fosco Giachetti.
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55, 21.25: «Noi vivi», A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 16: «Angelo del male», Jean Garbin, Simone Simon. Passionale.
FILODRAMMATICO. 15: «Don Giovanni», A. Rimoldi, D. Sassoli. (Film vietato ai minori di 16 anni) e Comp. Triestina in «A tiro tre» e varietà.
FENICE. 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Lo strano signor Vittorio», V. Romance, Raimu.
ITALIA. 16: «C'è un fantasma nel castello», comicità irresistibile con Silvana Jachino, Virgilio Riento. Ult. giorno.
REGINA. 16: «Rifarsi una vita» con la deliziosa Bergmann. Ultimo giorno.
IMPERO. 15.30: «Madreselva», un altro grande successo di Libertad Lamarque, la protagonista di «Ripudiata».
REALE. 16: «La bisbetica domata» con Lili Silvi e Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15.30: «Il vagabondo della steppa», con Juno Stepowsky. Il grande successo della stagione.
MASSIMO. 16: «Anime selvagge», furiose lotte, drammatiche, commoventi con Joan Valerie, J. Bush. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «I fuochi di S. Giovanni», con O. Wernicke e G. Meyen.
MODERNO. 16: Ultimo episodio de «I Miserabili», soltanto oggi.
ODEON. 15.30: «L'uomo che cerca la verità», con Raimu.
ARMONIA. 15.30: «Prima colpa», Robert W. Albel. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Cuor di regina», con Zarah Leander e Willy Birgel.
POPOLO. 16: «Voglio vivere così!», Ferruccio Tagliavini, cantato, musicato
AZZURRO. 15.30: «Il re si diverte» (Rigoletto», con M. Simon, R. Brazzi.
RADIO. 15.30: «Senza domani», con Michele Morgan.
VITTORIA. 16: «Cercasi moglie», N. Marshall, T. Serrano. (Ult. 22).
CENTRALE. 15.30: «L'incredibile realtà» con L. Wilson e V. Hobson.
ADUA. 15.30: «13 donne a Riva Paradiso», con Greta Weiser e Hans Schlettow.
VENEZIA. 15.30: «La radio nella tempesta», Nan Grey, C. Bickford e comica.
CARDUCCI. 15: «Forza Giorgio!», con G. Formby. Dinamico, divertente.
ARGENTINA 15.30: «L'uomo che amo», con Charles Boyer.
BELVEDERE. 15.30: «Mamma», film che entusiasma B. Gigli ed E. Gramatica.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria, brio.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Locale compl. rim. nuovo. Musica

NAPOLEONE E GLI INGLESI

Non è necessario aderire alle tesi dei «napoleonisti» più intransigenti, secondo i quali Napoleone condusse unicamente delle guerre «difensive», per riconoscere che l'Inghilterra fu, durante tutto il periodo napoleonico, l'ostacolo permanente ad una pace durevole per tutta l'Europa. Su questo punto la critica storica più obiettiva è oramai concorde e conferma le ripetute dichiarazioni di Napoleone nel «Memoriale» di Sant'Elena, come quelle che sono state riferite dai numerosi contemporanei, che raccolsero e annotarono minuziosamente le parole dell'Imperatore.

E' fuori dubbio che nel 1803, nel 1805, nel 1806, nel 1809, nel 1812, Napoleone offrì insistentemente la pace con onore e che non meno di dieci volte, durante il corso del suo regno propose la riunione di un congresso europeo, nel quale fossero serenamente discusse le condizioni di un assetto continentale definitivo. Ma ogni proposta in tale senso urtò sempre contro l'irriducibile opposizione dell'Inghilterra.

Un mese dopo la sua incoronazione a imperatore, il 2 gennaio 1805, Napoleone rinnovava spontaneamente le offerte di pace all'Inghilterra mediante una lettera nobilissima al re della Nazione che l'aveva così accanitamente combattuto. Diceva, l'imperatore, in quella lettera: «Non reputo umiliante, per me, fare il primo passo. Ho dato sufficienti prove di non temere i rischi della guerra. La pace è la più profonda aspirazione del mio cuore. Scongiuro Vostra Maestà di non rifiutare un'occasione felice per dare la pace al mondo. Il mondo è abbastanza grande per consentire ai nostri due popoli di vivere in pace e la ragione ha la possibilità di conciliare ogni cosa, se qualora da una parte e dall'altra ce ne sia la buona volontà».

La risposta dell'Inghilterra fu sostanzialmente negativa. Il Governo inglese si riparò dietro le Potenze alleate e, in particolare, alla Russia, cui avrebbe dovuto comunicare le proposte napoleoniche. Successivamente, il 15 gennaio 1805, il discorso della Corona per la riapertura del Parlamento britannico, rispondeva con un vero e proprio «fin de non recevoir».

Così si riaccese la guerra, nella quale l'Inghilterra cercò di coinvolgere tutto il continente. Alla vigilia di scendere in campo, in un proclama alle truppe, datato da Strasburgo, Napoleone accusa esplicitamente l'Inghilterra di avere voluto la guerra. «Voi — dice l'Imperatore rivolgendosi ai soldati — siete l'avanguardia di un grande popolo, che, se sarà necessario, si solleverà come un sol uomo, per infrangere questa coalizione, che è stata creata dall'odio e dall'oro dell'Inghilterra».

Durante il corso della campagna, che doveva portarlo ad Austerlitz, ribadisce ad ogni tappa questo medesimo pensiero. Ecco il suo proclama ai soldati datato da Brunau: «Non c'è un solo uomo, in tutta la Germania, che non consideri gli Inglesi come gli autori della guerra e gli imperatori Francesco ed Alessandro come delle vittime dei loro intrighi». Le stesse cose ripeterà a Molk, a Vienna, a Schönbrunn, ad Austerlitz.

All'indomani di Austerlitz, subito dopo il colloquio con l'imperatore Francesco II, Napoleone rivolge queste parole ai suoi soldati: «L'Imperatore di Germania, anche da parte dell'Imperatore [illegible] per assicurarsi il monopolio del commercio mondiale».

Per poi difendere l'Europa dall'egemonia britannica, che Napoleone concepì il blocco continentale. Nel proclama del 21 novembre 1806, datato dal Quartier generale di Berlino, Napoleone denunciava in termini precisi le progressive violazioni dell'Inghilterra che l'hanno indotto a ricorrere al blocco. L'Inghilterra — si legge in questo documento — non ammette il diritto delle genti seguito concordemente da tutti i popoli civili; essa ritiene nemico qualsiasi individuo appartenente ad uno Stato nemico e per questa ragione fa prigionieri non soltanto gli equipaggi delle navi da guerra, ma quelli delle navi di commercio e gli stessi privati anche se viaggiano esclusivamente per ragioni di commercio; estende alle navi ed alle merci di commercio ed alle proprietà private, il diritto di preda, che può applicarsi esclusivamente a ciò che appartiene allo Stato nemico; estende alle città ed ai porti di commercio non fortificati il diritto di blocco, che secondo il diritto delle genti, si può applicare solamente alle piazzeforti; dichiara in blocco le località davanti alle quali non ha neppure una nave e arriva perfino a definire bloccate delle zone, che tutte le sue forze navali riunite sarebbero incapaci di bloccare. «Questo mostruoso abuso del diritto di blocco — concludeva il proclama — ha un solo scopo: quello, cioè, di impedire le comunicazioni fra i popoli e di elevare il commercio e l'industria dell'Inghilterra sulle rovine dell'industria e del commercio del continente». Di qui la necessità di combattere l'Inghilterra con le sue stesse armi.

I documenti più recenti, le ultime scoperte di archivio, dimostrano che Napoleone restò fedelissimo all'idea continentale e che il suo principalissimo scopo fu sempre quello di liberare l'Europa dall'egemonia britannica, senza, per questo, insidiare la potenza inglese in ciò che essa aveva di legittimo.

Nel 1933 furono pubblicate per la prima volta le memorie inedite del generale Caulaincourt, duca di Vicenza e grande scudiero dell'Imperatore. Esse riferiscono in buona parte i colloqui che il Caulaincourt ebbe con l'imperatore nel dicembre del 1812 durante la ritirata di Russia. Ecco uno dei tanti brani, dai quali risulta l'intimo pensiero di Napoleone espresso nella più assoluta intimità: «Se l'Inghilterra avesse voluto, io sarei vissuto in pace. Solo nel suo interesse ha continuato la lotta, ha respinto la pace, perchè per l'interesse d'Europa avrebbe dovuto accettarla. Avendo Malta nel Mediterraneo e potendo difendere altri punti necessari alla sicurezza del suo commercio e al rifornimento delle sue flotte, che altro poteva pretendere? Che poteva desiderare per la sua sicurezza? Ma vuole conservare il monopolio, le è necessario un movimento commerciale colossale perchè le sue dogane possano pagare gli interessi del suo debito pubblico».

Questi i fini veri dell'Inghilterra, che non osava confessare appunto perchè erano inconfessabili. Onde a ragione Napoleone concludeva: «Se l'Inghilterra fosse stata in buona fede, non avrebbe con tanta costanza rifiutato di entrare in trattative: teme di essere obbligata a spiegarsi e non osa confessare le sue pretese: se si venisse a trattative, sarebbe obbligata a metterle in chiaro e allora si vedrebbe da quale parte sta la buona fede».

Non osando dichiarare i suoi fini reali, l'Inghilterra inventava anche allora dei «miti» e delle ideologie e parlava di libertà, di difesa dei popoli contro la tirannide personale e contro l'arbitrio di uno solo, di una lotta del Bene contro il Male.

Allo sguardo di aquila di Napoleone non isfuggì nemmeno l'inevitabile minorazione dell'Inghilterra di fronte agli Stati Uniti. Non avendo potuto indurre l'Inghilterra a sopprimere gli ordini che obbligavano tutte le navi neutre a toccare Londra o Malta per ottenere il permesso di navigare, gli Stati Uniti le avevano dichiarato guerra il 18 giugno 1812. La guerra, poi, finì con la vittoria di Jackson sugli Inglesi a Nuova Orlèans l'8 gennaio 1815. Ascoltiamo, ora, le previsioni dell'Imperatore: «Gli Inglesi finiranno per sottoscrivere tutto ciò che vorranno gli Stati Uniti e il Governo americano acquisterà nuove energie. Se gli Americani vorranno fare le cose a modo, costruiranno dei forti ed anche delle piazzeforti nei più importanti punti, cosa che riuscirà loro utilissima per l'avvenire. Questa epoca farà sì che gli Stati Uniti prendano uno slancio anti-inglese, che farà di quel Paese, nell'avvenire, l'avversario più potente dell'Inghilterra».

All'indomani di Waterloo, le idee di Napoleone non mutarono. Nel 1934 un erudito francese, Henry Borjane, scoprì un opuscolo rarissimo, che gli storici francesi, compreso il Masson, avevano creduto smarrito per sempre. Si tratta di un opuscolo pubblicato a Londra nel 1816 e tirato in soli 50 esemplari fuori commercio. Reca questo titolo: «Qualche nota sull'arrivo di Napoleone Bonaparte a bordo della nave di Sua Maestà «Northumberland», il 7 agosto 1815 e Memento di due conversazioni tenute con lui, dal capitano l'onorevole W. H. Lyttelton». Il valore di questa testimonianza consiste nel fatto che Lyttelton scrisse il dialogo la sera stessa, sulla scorta degli appunti presi per conto suo dall'amico Lord Lowther, che aveva assistito al colloquio.

Ecco i passi più notevoli del «Memento» di Lyttelton riguardanti i sentimenti di Napoleone verso l'Inghilterra. Egli disse testualmente che il suo disegno non era quello di annientare la Gran Bretagna, ma di vivere in una pace onorevole franco-britannica. «Avevo un grande sistema politico: era necessario stabilire un contrappeso alla vostra enorme potenza navale». Non negò di avere avuto la intenzione di invadere l'Inghilterra con le sue squadre di Brest e del Ferrol e soggiunse: «Si capisce che durante venti anni di guerra mi passò spesso per la testa di sforzarmi a vincere l'Inghilterra; ma non certo io vi volli la vostra perdita! No! Volli soltanto piegarvi, volli forzarvi ad essere giusti, o, almeno, non tanto ingiusti.

La scoperta di quella rarità bibliografica suscitò numerosi commenti in tutto il Regno Unito. Il più giudizioso fu indubbiamente quello di un eminente scrittore inglese: James A. Spender, antico redattore capo della *Westminster Gazette* e membro del Comitato centrale europeo della «Dotation Carnegie», che in uno scritto del 25 agosto 1934 su «La Gran Bretagna e l'Europa» dichiarò quanto segue: «La politica inglese non potrà mai essere francamente europea. Una guerra risultante da un impegno inglese al quale i Dominions non abbiano consentito, potrebbe facilmente rovinare l'Impero britannico. E poi, la Gran Bretagna si domanda ansiosamente se una data decisione che essa deve prendere in armonia con la sua politica europea, non sarà giudicata male a Washington e se essa non riuscirebbe per Londra il vecchio conflitto della libertà dei mari».

Dal che si deduce che la politica inglese nei confronti dell'Europa è subordinata ai Dominions e agli Stati Uniti. Ed è questa la «libertà» continentale di cui si fanno banditori Churchill e Roosevelt!

Le idee di Napoleone nei confronti dell'Inghilterra non sono, oggi, meno attuali di quanto lo fossero più di un secolo fa.

Mario Missiroli

Volontari olandesi davanti al loro fortino al fronte russo: la bella giornata infonde allegria

FRA IL DON E IL VOLGA

UNO STRANO FENOMENO

Pioggia di ragnatele e di piccoli ragni vivi dal colore chiaro, smarriti come se fossero caduti da altri pianeti

Fronte del Caucaso, novembre

Il tenente Vladimir Nicolescu e un tale, detto per celia «La Celere», si accorsero della neve atterrando a Rostof. Prima, rinchiusi entro la buia fusoliera dell'apparecchio da trasporto, buia e carica di eterogenei materiali da guerra, rannicchiati e infreddoliti in un angolo di questa fusoliera mentre l'apparecchio volava a due mila metri di quota, i due non si erano accorti della neve che era andata incontro a loro in cielo ed aveva costretto l'aeroplano a navigar nel difficile. Quando i due scesero all'aeroporto di Rostof, inaspettatamente i loro piedi affondarono in un buono strato di neve soffice. Era la prima neve del secondo anno di guerra in Russia, ed era neve venuta improvvisa, succedendo al sole nel giro di poche ore. Era, quella neve, un fatto di guerra molto importante, prima di tutto perchè segnava l'inizio dell'assai temuto inverno russo; poi perchè ogni anno, dal giorno della prima neve, molte cose cambiavano in Russia e per la terra e per gli uomini.

Paesaggio ambiguo

Il paesaggio russo (più esatto sarebbe dire il paesaggio bolscevico o rosso o comunista, perchè non v'è fatto umano che non aderisca alla natura della terra in cui avviene), ovunque o in ogni stagione ossessionante, più propenso al male che al bene, ambiguo e scontroso come per dannazione, con quella candida nevicata sopra, aveva anche lui mitigato la sua innata cattiveria di peccatore ed era parso più benevolo.

Era come se l'irrequieto gigante, il malefico Jeki, per solito intabarrato in un mantellaccio grigio-piombo ed uso a dominare le carte geografiche con gli occhi di brace e le falcate di gigante, si fosse improvvisamente azzimato di bianco e di leggero e traverso le stesse carte avesse cominciato a muoversi con lievi passi di ballerino. Ma bravo, bravissimo il nostro gigante ingentilito. Ai limiti del campo, sette colchici in fila indiana scuotevano il capo al vento freddo e dalle bacche sonore espettoranti la neve leggera s'involava per l'aria come polline.

Fatte queste prime felici constatazioni, Vladimir Nicolescu, il quale indossava la pesante uniforme dei «venatoari de mute» e «La Celere» (per quali celie di amici l'amico nostro e collega L. C. si fosse buscato l'antonomasia di «La Celere» sarebbe indelicatissimo spiegare) e «La Celere» dunque, vestito col giubbotto di volo e il passamontagna e armato di macchine per fotografare e per scrivere, si avviarono a piedi traverso il campo, sotto il fardello dei bagagli. Era veramente freddo, non si sapeva dove stare, i due dovevano attendere un altro apparecchio per raggiungere il fronte di Tuapse, non c'era neppure un focherello acceso e un mulo abbastato con le marmitte da campo, che doveva portare il rancio ad un plotone di sterratori, brucava poche foglie d'erbetta, che gli scricchiolavano sotto ai denti, tanto erano gelate. Soldati ne passavano continuamente davanti agli occhi di Nicolescu e di «La Celere» ed erano soldati di molti differenti Paesi, perchè l'aeroporto serviva da base a molte aviazioni alleate. I due così constatarono che con la prima neve, non solo il paesaggio, ma anche la montura dei combattenti si era molto trasformata.

Ora i soldati portavano tutti il pellicciotto, tutti stavano caldi dentro i pellicciotti che l'amorevole sacrificio dei popoli di due terzi d'Europa aveva inviato a loro, soldati in Russia, perchè non soffrissero il freddo. Gli Ungheresi, i Romeni, i Croati, gli Slovacchi e molti altri della stessa crociata portavano le fodere di agnellino; i Tedeschi, queste ed altre svariatissime pellicce, anche di pregio; gli Italiani portavano il soffice capretto bianco dentro il pastrano grigioverde, tiepido capretto che tutti indistintamente laggiù chiamavano abbacchio. Quasi sembravano, così incappucciati, soldati di una stessa milizia che alla guerra nel freddo ci fossero abituati da un pezzo. Disinvolti e sereni lo erano veramente tutti quei soldati; perchè bisogna ben convincersi che se l'inverno del 1941 fu particolarmente rigido per conto suo, anche i soldati non c'erano abituati a quei rigori e le previdenze non potevano essere state complete.

Pellicce per tutti

Per l'inverno del '42 invece le cose erano andate molto diversamente; i soldati s'erano accorti per esperienza propria che, essendo il diavolo molto men peggiore di quel che lo si dipinge, non era veramente il caso di lasciarsi intimidire dall'inverno russo; il più e Governi e Stati Maggiori e industrie e famiglie e tutti, avevano in tempo provveduto, coi suddetti pellicciotti e con molte altre cose, ad alleviare sul serio i sacrifici dei figlioli combattenti. Sicchè, anche se l'inverno del '42 fosse stato realmente brutto (e non lo fu, come si vedrà in seguito), i fatti sarebbero andati ben diversamente dal precedente anno.

In attesa dell'aereo che di lì doveva passare per portarli al fronte, Vladimir Nicolescu e «La Celere» posarono a terra i bagagli e vi sedettero sopra. Sulla loro testa i sette colchici in fila indiana, al vento, continuavano a spolverarsi la neve di dosso. D'un tratto «La Celere», che era passato da quell'aeroporto un mese prima, si ricordò di aver visto i sette colchici quando ancora non erano coperti di neve ed erano verdi pomposi sotto il cielo autunnale.

L'inverno sarà mite

«La Celere» si sovvenne anche che, a proposito di quegli alberi in fila indiana, un suo amico ufficiale gli aveva detto, il mese prima, che non essendo ancora cadute le bacche dei colchici, l'inverno sarebbe stato molto mite. L'ufficiale (si seppe poi che era stato trasferito a Maicop) si chiamava Dimitre Scurtu, aveva gli occhi come quelli del tasso, portava grosse lenti, ma tutto questo è niente: Dimitre Scurtu si occupava di meteorologia, anzi, diceva lui per sbruffare, di «meteorologia comparata». Non esistendo forse in meteorologia siffatta specialità, Dimitre Scurtu arrossiva e si arrabbiava se qualcuno gli chiedeva, di quali comparazioni, di grazia, si trattasse. Comunque la storia dei ragni e delle ragnatele «La Celere» la sentì per la prima volta raccontare da Dimitre Scurtu, ufficiale meteorologo.

Sul finire di un giorno del settembre 1942, molti soldati che si trovavano nella steppa fra il Don e il Volga (il fatto che il fenomeno sia stato osservato da parecchie persone sta ad accreditarne l'attendibilità), molti soldati, diciamo, sentirono un qualcosa posarsi sul volto. Si trattava di alcunchè di leggerissimo eppur fastidioso, perchè era difficile staccarlo dalla pelle, come uno sperduto capello di donna o un filo di seta (un filato cucirino, si diceva nel '42) o una bava di chiocciola, appiccicaticcia, o una bava di vischio. Altri soldati, e molti e perfino alcuni ufficiali (fra questi Dimitre Scurtu, a detta del medesimo), avrebbero scoperto sul loro corpo, specialmente nei dintorni del collo e del colletto, avrebbero scoperto dei ragnetti vivi, nè piccoli nè grandi; dei ragnetti che si muovevano appena, di un colore chiaro, smarriti come se fossero caduti da altri pianeti.

La cosa meravigliò molto e un poco anche preoccupò perchè veramente non si vedeva in qual modo, in mezzo alla steppa, senza punti di appoggio, tanti ragni potessero tendere le loro tele e muoversi a mezz'aria. Furono interrogati gli indigeni, furono interrogati i prigionieri nativi di quelle regioni e una specie di spiegazione si ebbe subito. Si trattava della pioggia dei ragni. La pioggia dei ragni e delle ragnatele si verificherebbe ogni cinque, sei anni fra la vallata del Volga e i primi pennacchi caucasici e questo vorrebbe dire che l'inverno sarà mite, eccezionalmente benigno. I fatti dettero poi ragione ai pronostici, per quanto riguarda l'inverno del '42, ma il mistero su come arrivino quei ragni e quelle ragnatele e di dove, permane tuttora. Per quanto «La Celere» l'assillasse di domande, Dimitre Scurtu non fu in grado di fornire alcun particolare. Che siano dei ragni che, trasmigrando ad altissime latitudini, vengono giù a godersi il prolungamento della bella stagione? Che siano dei ragni volanti e camminanti che sbagliano la rotta? Oppure che siano ragni i quali, avendo teso i loro fili fra stella e stella, hanno il lavoro rovinato dal rombo dei cannoni? A nessuna di queste domande Dimitre Scurtu seppe rispondere; anzi, quest'ultima quistione relativa alle stelle, se vogliamo un poco azzardata e poetica, disturbò talmente il meteorologo comparato che più non volle saperne di «La Celere».

Fra gli alpini romeni

Ma torniamo ai personaggi che abbiamo lasciato seduti sui bagagli all'aeroporto di Rostov, in attesa di un aereo che li porti verso il Caucaso. Dopo due ore l'aereo arrivò e Vladimir Nicolescu e «La Celere», salitivi sopra, s'involarono verso oriente. Arrivarono ad un aeroporto vicino a Crasnodar, di cui conviene tacere il nome, sebbene siano ormai passati molti mesi dai fatti che stiamo raccontando e scesi dall'aereo, quindi saliti sopra un autocarro, Vladimir Nicolescu, vestito da «venatoare de munte» e «La Celere», pieno di macchine da scrivere e da fotografare, giunsero a notte fonda ad un accampamento di alpini romeni. Aveva nevicato, era freddo, ma il cielo era limpido e terso come un cristallo di roccia. Un tenente degli alpini, grande, veramente enorme e massiccio, che portava in testa quella specie di «basco» o di «boina» spagnola grigioverde con cui si distinguono gli alpini romeni dagli altri fanti, si avvicinò ai due sopravvenuti e, rispettosamente salutatili, disse: «Si accomodino pure dentro». Ma «La Celere», stanco dal viaggio, osservò: «Entrino dove, che non c'è neppure una stamberga?». L'alpino disse, pesantemente: «Ci sono le case, ci sono, state tranquilli, si tratta di saperle trovare». Così dicendo i tre personaggi scomparvero nel buio, là dove noi li andremo a ripescare per la prossima puntata.

Massimo David

Licenza ai sacerdoti tedeschi di celebrare due Messe quotidiane

Roma, 25

La Sacra Congregazione dei Sacramenti, dietro richiesta dell'episcopato germanico adunato a Fulda, ha concesso ai sacerdoti tedeschi la licenza di celebrare due Messe quotidiane anche nei giorni feriali quando se ne presenti l'assoluta necessità, essendo molti sacerdoti stati destinati agli ospedali militari. La Congregazione stessa ha però disposto che resta vietato ai sacerdoti di percepire più di una sola elemosina per la celebrazione di ambedue le Messe.

Lunedì prossimo giungerà a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede Domingo De Barconas che proviene dalla Svizzera, dove era ministro a Berna.

Stamane nell'udienza generale il Papa ha ricevuto alcune migliaia di fedeli, tra cui erano oltre 300 coppie di sposi novelli e parecchie centinaia di ufficiali e soldati italiani.

La morte di Giovanni Bertacchi

Milano, 25

In una clinica cittadina è morto il poeta Giovanni Bertacchi.

Già professore di scuole medie fu chiamato a coprire la cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova nel 1917. Fu scrittore versatile delicato e sensibile. Anche nel giornalismo emerse per spiccate qualità. Fu critico letterario di non comune valore al *Secolo*, al *Secolo XX*, alla *Lettura*, all'*Illustrazione Italiana* e in altri periodici. Molte sono le sue opere.

Era nato a Chiavenna il 9 febbraio 1869 dove la salma sarà trasportata domani mattina.

DALLA GRECIA A ROMA

Antichi spettacoli di grandi masse

Innanzitutto è necessario stabilire in che consistessero le grandi masse sceniche nei teatri della Grecia prima e di Roma poi. Da molte testimonianze risulterebbe che in gran parte delle tragedie greche, specie in quelle di Eschilo, la scena era occupata, oltre che dal coro e dagli attori, da una turba di comparse: non sarebbe possibile, per esempio, immaginare l'apparire sulla scena di un re che non fosse accompagnato da armati e cortigiani. Nell'«Agamennone» Clitemnestra, alla presenza del popolo accorso in piazza alla notizia della caduta di Troia, ordina alle schiave che l'accompagnano di stendere tappeti dinanzi alla reggia per onorare il marito vincitore che sta per tornare. Così nell'«Antigone» di Sofocle l'infelice figlia di Edipo è trascinata a morte da gran seguito di servi e soldati. Anche nell'«Edipo re» di Sofocle, dinanzi alla reggia si accalca gran folla d'uomini, donne e fanciulli, oltre al coro degli anziani.

Tutto questo movimento di personaggi, cori e comparse, introdotto da Eschilo, cominciò col tempo a limitarsi: ed è naturale: se la primitiva scena, costituita da una grande spianata naturale, offriva lo spazio necessario ai movimenti di grandi masse, quando, con l'andar del tempo fu sostituita da un proscenio e relativa cavea in muratura, lo spazio in cui si muovevano gli attori si trovò ad essere assai limitato. Del resto nel IV e III secolo a. C. era scemato il gusto per gli spettacoli a grandi masse: alla cupa tragedia il pubblico preferiva la commedia gaia e il mimo, spettacolo nuovo, composto di danza e mimica con accompagnamento di musica, eseguito da pochi attori e danzatori. E quanto alle grandi masse, meno che per alcune tragedie di Eschilo, tutto si riduceva a cortei finali, specie di processioni, alle quali partecipava anche il pubblico.

In Roma le cose andarono diversamente, e ciò per la diversità stessa del gusto dei Romani, proclivi per indole a dare grandiosità a tutte le manifestazioni, superando qualsiasi preoccupazione economica. I ludi scenici, entrati a Roma solo nel IV secolo a. C., si limitavano in principio ad azioni mimiche di attori danzanti a suon di tibia senza canto. Questi spettacoli durarono un secolo, fino a quando Livio Andronico, sull'esempio dei Greci, introdusse in Roma un vero e proprio spettacolo comico e tragico, che differiva dal teatro greco per l'assenza del coro. Pochi i personaggi, tutto l'interesse poggiava sul valore poetico dell'opera e sull'arte degli attori. I teatri si costruivano in legno e, finito il corso delle rappresentazioni, venivano disfatti.

Fu solo nella metà del I secolo a. C. che Pompeo diede a Roma un teatro stabile in muratura, capace di 40.000 spettatori: e lì agirono grandiose masse sceniche: della qual cosa, se poi i più colti e raffinati degli spettatori non rimasero gran che soddisfatti, il grosso pubblico fu addirittura entusiasta. Un'idea della folla che agiva sulla scena ce l'ha data Cicerone, che, torcendo il muso, scriveva all'amico Marco Mario: «... *600 muli nella «Clitemnestra» e nel «Cavallo di Troia», 3000 portatrici di anfore e schiere di fateria e cavalleria in battaglia... Tutte cose che furono assai ammirate dal popolo, ma che a te non sarebbero affatto piaciute...*». Se a Cicerone la novità non era affatto piaciuta, il popolo ne era rimasto incantato, sì che il regista Spurio Mecio provvide ad aumentare gli elementi musicali. Come si poteva ottenere dalle comparse un movimento ritmato, se questo non era scandito da musiche adatte? Soppresso, dunque, il coro lirico e narrativo della tragedia greca, i Romani sostituirono manovre ritmiche di masse sceniche.

Ma a ben altri spettacoli accorrevano in folla i Romani. Fin dai tempi più lontani era invalso l'uso di offrire grandiosi spettacoli di cacce e di battaglie, oltre ai ludi gladiatorii. La storia dell'Impero parla di folte schiere di gladiatori, che scendevano nell'arena per battersi: in alcuni ludi offerti da Augusto combatterono circa 10.000 uomini! Lo stesso Augusto offrì ben 26 spettacoli di cacce, in cui furono uccise circa quattromila bestie feroci. Nè il disdegno degli intellettuali valse a toglier favore a questi spettacoli di lotte, che proseguirono fino al tardo impero.

Ma i più veri e propri spettacoli a masse e per masse furono in Roma le battaglie terrestri e navali (*naumachie*) di cui alcune sono rimaste famose. Cominciati al tempo di Giulio Cesare gli spettacoli di battaglie si seguirono ininterrotti con immenso concorso di folla operante e di pubblico. Il più spettacoloso combattimento offerto da Cesare fu quello nel quale agirono due armate, composte ognuna di 500 fanti, 37 cavalieri e 20 elefanti, che avevano a quei tempi la funzione dei nostri carri d'assalto. A Campo Marzio l'Imperatore Claudio offrì una volta lo spettacolo del saccheggio d'una città a perfetta imitazione di guerra.

Nelle naumachie l'arena del circo veniva allagata e lo spettacolo appariva non più finzione ma realtà viva e vera. Famosa sopra tutte la naumachia offerta da Cesare. Sull'esempio di lui, Augusto fece scavare presso il Tevere una fossa lunga 1800 piedi e larga 1200, che colmata dalle acque del fiume, si trasformò in lago. In esso (e si trattava sempre di vere e proprie battaglie con vinti e vincitori, morti e feriti) si batterono 30 navi rostrate, moltissime triremi e biremi: in complesso più di 3000 uomini. Claudio fece di più: per dare ampia visuale agli spettatori, fece tagliare il monte che separava il fiume Liri dal lago Fucino, nel quale combatterono, su navi delle squadre di Sicilia e di Rodi, circa 19.000 armati.

E' facile accorgersi della profonda diversità esistente fra questi ludi, vere e proprie battaglie, e gli spettacoli teatrali a grandi masse. La preferenza che i Romani mostravano per i ludi era del resto più che naturale, rispondendo perfettamente ad un intimo bisogno del loro spirito dominatore e bellicoso.

Livia de Paolis Tilgher

PAVOLINI E MACKENSEN

all'inaugurazione della Mostra della rivista tedesca

Un'ampia documentazione dello sviluppo della stampa periodica in Germania

Roma, 25

Nel Palazzo delle Esposizioni è stata inaugurata stamane la Mostra della rivista germanica. La Mostra presenta lo sviluppo della rivista germanica dalle origini ai nostri tempi e documenta attraverso i vari distinti caratteri il gigantesco apporto della rivista stessa alla causa della cultura e della civiltà. Nei quattro settori in cui l'ampia documentazione è suddivisa si può dire che è tracciata tutta la storia della stampa periodica tedesca.

Il saluto di Mackensen

Il primo settore riguarda la parte propriamente storica; il secondo la stampa periodica del Partito nazionalista; il terzo la rivista germanica contemporanea, il quarto è dedicato alla totalità della stampa germanica e vi si possono consultare circa 1350 periodici, oltre ai più importanti settimanali e quotidiani.

All'inaugurazione sono intervenuti il ministro della Cultura popolare Pavolini patrono da parte italiana della Mostra, e numerose altre autorità tra cui il Vicesegretario del Partito Ravasio, il Vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Gray, il direttore generale della stampa estera Rocco, il direttore generale della stampa italiana Mezzasoma, il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti Guglielmotti, il Governatore, il Prefetto, il Federale, i direttori delle riviste italiane, i rappresentanti delle Associazioni culturali del Tripartito. Le personalità italiane sono state ricevute dall'ambasciatore del Reich von Mackensen che era insieme con l'Oberbechsleiter Hauser, rappresentante del capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, col personale dell'Ambasciata, con tutte le personalità germaniche venute a Roma per l'importante avvenimento culturale e con il direttore dell'Istituto delle relazioni culturali con l'estero, De Feo, che ha collaborato all'allestimento della Mostra.

Il ministro Pavolini e le altre autorità sono state poi accolte nella sala d'onore dove, dopo l'esecuzione del «Prometeo» di Beethoven da parte dell'Orchestra romana da camera, ha preso la parola l'ambasciatore di Germania onde porgere il saluto agli intervenuti. Von Mackensen ha detto inoltre che la Mostra rappresenta una caratteristica dimostrazione dell'evoluzione culturale della Germania e che in essa sono rispecchiati anche gli aspetti attuali di questa evoluzione perchè se tutte le cure sono oggi rivolte all'arsenale delle armi belliche, non viene affatto trascurato l'arsenale delle armi spirituali. «Libro e moschetto», la lapidaria formula mussoliniana costituisce il credo di tutti i popoli della rinascita. Nella celebrazione del libro, il pensiero va così innanzi tutto a chi porta il moschetto per il raggiungimento della giustizia e dell'armonia spirituale e alla vittoria va la nostra incrollabile fede.

Parla il sen. Balbino Giuliano

Cessati i vibranti applausi che hanno coronato le parole dell'ambasciatore del Reich, ha parlato il senatore Balbino Giuliano vicepresidente dell'«Irce», esaltando il contributo germanico non soltanto nel campo delle arti e in quello della filosofia ma anche in quello delle scienze tecniche. E di ciò, nella Mostra, vi è il più alto attestato. Elevato il pensiero alla gioventù che combatte e ai grandi Capi che conducono i popoli giovani alla vittoria, il senatore Balbino Giuliano ha fatto voti affinchè tutte le forze dello spirito vengano potenziate per il raggiungimento della meta comune.

Infine ha parlato il capo della Federazione degli editori di riviste germaniche e presidente della stampa internazionale delle riviste Willi Bischoff che ha lumeggiato le finalità della Mostra, Mostra organizzata perchè «spinti dall'idea di mostrare come già da secoli i periodici, mediatori tra due civiltà, abbiano creato quel punto tra nord e sud sul quale avvenne l'incontro del mondo germanico col mondo latino e che gettarono le basi sulle quali poggia l'identità della nostra comune azione politica e guerriera». Il dott. Bischoff ha quindi sottolineato i vari aspetti dell'evoluzione della stampa periodica germanica, sussidiando la sua dotta esposizione con delle acute analisi storiche ed ha concluso dicendo che la Mostra deve essere considerata come l'espressione di una forza attiva e della vitalità della cultura germanica. Calorosi applausi hanno salutato le parole del dott. Bischoff così come avevano accolto le parole del senatore Balbino Giuliano.

Quindi l'ambasciatore del Reich ha dichiarato aperta la Mostra. Il ministro Pavolini e le altre autorità hanno subito dopo visitato minutamente i vari reparti della Mostra stessa intrattenendosi al Palazzo delle Esposizioni per circa un'ora e mezza e hanno infine rivolto all'ambasciatore von Mackensen e al dott. Biscoff l'espressione della loro più viva ammirazione.

Le visite del ministro Ricci ad alcune aziende di Milano

Milano, 25

Il ministro delle Corporazioni, accompagnato dal Segretario federale, dal Viceprefetto, dall'ispettore generale corporativo e da altre autorità, ha oggi visitato alcuni stabilimenti interessandosi particolarmente del ritmo dell'attività e intrattenendosi cordialmente con i dirigenti delle aziende dando loro le direttive per la risoluzione dei problemi che riguardano la produzione industriale e le condizioni di vita e di lavoro degli operai. Negli stabilimenti che ha visitato le maestranze hanno acclamato entusiasticamente al Duce. In uno stabilimento, il ministro Ricci si è a lungo soffermato con i lavoratori dei vari reparti ed ha con essi cameratescamente consumato il rancio.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 25

Presso la Direzione del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicata:

SERIE 7. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.219.062 e 1.781.880.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.265.035 1.696.731 1.924.733 1.976.246.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

12.827	39.631	132.542	241.078
260.850	271.631	294.590	314.231
337.854	344.510	408.486	491.319
496.063	547.671	558.635	600.489
789.526	791.624	818.437	869.782
927.052	984.951	1.049.657	1.108.048
1.120.389	1.195.613	1.229.865	1.350.355
1.363.957	1.365.584	1.419.257	1.455.962
1.482.310	1.510.816	1.531.651	1.551.645
1.612.328	1.662.622	1.682.537	1.747.241
1.759.222	1.784.786	1.791.547	1.833.841
1.839.130	1.853.270	1.863.186	1.910.529
1.938.779	1956.845		

COMUNICATI

Avvisi d'asta

Vendesi venerdì 27 novembre 1942, alle ore 11, in Punto Franco Vitt. Em. III, magazzino n. 24, porta 26, lussuosa camera da pranzo quercia scolpita. Per l'accesso in Punto Franco rivolgersi Comando Milizia Portuaria nel recinto del Punto Franco Vitt. Em. **L'ufficiale giudiziario V. CARLINI.**

Tappeti persiani: Schirvan, Bohara, Kirman ecc. vendonsi all'asta conti e danno compratore inadempiente (art. 1515 Cod. Civ.), sabato 28 novembre 1942 ore 15, in Trieste, nei locali della ditta Exner, Corso Cavour n. 11. La vendita sarà effettuata a pronti denari contanti al maggiore offerente. Informazioni studio avv. Graziano via Zanetti 8.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Berlino segue con perfetta calma gli sviluppi dell'offensiva russa

Le contromisure tedesche sono in pieno corso - I fatti si incaricheranno di smentire le frottole di Mosca

Berlino, 25

I circoli militari e politici continuano a seguire con calma perfetta gli sviluppi della grande battaglia di Stalingrado. Nelle ultime 24 ore la battaglia ha assunto proporzioni ancora più vaste. Da una parte e dall'altra sono state gettate nella lotta nuove forze: i bolscevichi nella speranza e col proposito di trarre profitto dai successi iniziali e i Tedeschi con la certezza di realizzare il duplice obiettivo prospettato ieri da un commentatore militare della Wilhelmstrasse, e cioè bloccare le due branche della tenaglia nemica e successivamente spezzare le branche medesime.

Il valore di una prova

Ecco perchè — dichiara oggi lo stesso commentatore ufficioso — non è possibile tracciare un quadro anche approssimativo della presente situazione o tanto meno formulare previsioni. Una cosa sola si può dire, e cioè che dappertutto le annunciate contromisure decise dal Comando Supremo germanico sono in pieno corso e che i bolscevichi continuano a subire gravissime perdite. Un'altra cosa si può affermare: le notizie da Mosca sono prive di fondamento e le cifre dei vari Bollettini straordinari grossolanamente esagerate. Del resto, i fatti si incaricheranno di offrire ben presto smentite più convincenti.

In relazione a quanto sta succedendo nel settore meridionale del fronte Est, merita di essere segnalato un odierno editoriale dello *Schwarzes Korps*. Il giornale delle S. S. ricorda che l'inverno scorso cominciò con una delusione (la forzata interruzione dell'offensiva, causa l'improvviso subentrare dei grandi freddi) che segnò l'inizio di una dura battaglia difensiva fino a primavera avanzata. Esso portò la certezza che la guerra sarebbe durata a lungo e rivelò infine una serie di gravi difficoltà nella organizzazione dei trasporti.

Se è vero che soltanto il cozzo con il mostruoso colosso bolscevico ha fatto presenti le difficoltà della guerra, è altrettanto vero che solo l'inverno ci ha rivelato appieno la importanza del nemico all'Est. Da allora sappiamo di avere dinanzi qualche cosa di più che una immensa massa di uomini e di armi: un regime infernale che non solo sa spingere le masse al macello, ma anche ricavare un potenziamento della resistenza e della produzione. Il passato, per quanto difficilissimo, ci appare oggi la prova che il destino ha ritenuto necessaria per farci passare l'ebbrezza delle rapide fulminee vittorie; esso è stato una salutare lezione per quanti tra noi ritenevano che il trionfo fosse facile. Oggi ci è chiaro che trattasi invece di una cosa durissima, senza precedenti nella storia della Nazione, la quale deve quindi compiere sacrifici maggiori di quanti ne abbia mai compiuti in tutta la sua esistenza.

L'inverno di quest'anno ha perduto quel suo carattere di paurosa incognita. Le Forze armate del Reich hanno dimostrato nei mesi scorsi di essere uscite dalla prova infernale ancora più forti ed efficienti. Esse hanno raggiunto tutti gli obiettivi stabiliti del Supremo Comando e se il nemico a Stalingrado e nelle gole del Caucaso oppone una particolare resistenza, nessuno deve trarne delle false deduzioni. La guerra di movimento, l'epoca delle grandi battaglie è tramontata. L'obiettivo dell'offensiva del 1942 non era l'occupazione di città, bensì lo sbarramento della Unione sovietica dalle risorse del Mezzogiorno.

L'esperienza insegna che l'inverno non si presta a grandi operazioni decisive, ma costringe anzi ad una pausa nella lotta. Eccezioni possono verificarsi soltanto quando si presentino occasioni eccezionalmente favorevoli che permettano di affrontare i rischi e i pericoli di una campagna invernale oppure quando i Comandi siano impazziti come i bolscevichi, per i quali la necessità di un determinato rapporto di forze e di risultati non è mai esistita.

La strategia di Stalin

La strategia sovietica è imponderabile. Dopo aver perduto le fertilissime terre dell'Ucraina e nel Don e nel Cuban la maggior parte di miniere di manganese, ferro e carbone, parecchie zone petrolifere, una enorme percentuale di materiale bellico e tanti milioni di uomini, Stalin, a lume di logica, dovrebbe economizzare quest'inverno le proprie forze al massimo possibile. Senonchè la logica è un fattore ignorato dai bolscevichi. Dobbiamo pertanto tener presente l'eventualità che Stalin lanci nella bataglia le sue ultime riserve per tentar di conseguire ciò che l'inverno scorso non riuscì a realizzare.

L'Esercito tedesco e il Comando attendono con tranquilla impassibilità. Ambedue hanno superato ben altre prove. Inoltre l'inverno presente trova le Armate tedesche e alleate in posizioni scelte accuratamente, con un armamento e un equipaggiamento eccellenti, con una organizzazione di rifornimenti perfetta. Gli operai e gli ingegneri tedeschi non hanno dormito. I compiti affacciatisi nello scorso inverno sono stati risolti. Il gelo non paralizzerà più le nostre locomotive, non bloccherà i nostri motori.

Anche nel campo della tecnica organizzativa ci si è preparati ormai ad una guerra lunga. Quanto il popolo tedesco ha apprestato la scorsa estate nelle sue fabbriche con l'aiuto di milioni di operai stranieri, non è stato gettato per intero nella bilancia della guerra: appena maturano i frutti di questo sforzo gigantesco. Il generale tempo è nostro alleato. Il generale inverno ci ha insegnato molte cose e tortura adesso gli avversari. Gli schiavi di Stalin dovranno trascorrere l'inverno senza carbone, accontentandosi di razioni alimentari che sono una minima frazione delle nostre. Il colosso sovietico, anche se insisterà in una nuova campagna invernale, non potrà uscirne che ancora più debole e, del resto, le sue energie non possono essere infinite: un giorno o l'altro dovranno pur finire.

Sempre a proposito dell'Unione sovietica, molto interessante una nota redazionale del medesimo *Schwarzes Korps*. Lo spunto è offerto da una lettera inviata alla redazione dalla moglie di un combattente che trovasi al fronte. La donna deplora in termini energici che una domestica russa, una delle centinaia di migliaia che hanno trovato occupazione nel Reich, debba avere un trattamento diverso da quello che è riservato a una qualsiasi giovane tedesca.

"Dobbiamo diventar duri„

L'obiettività e il sentimento romantico — osserva il foglio di Himmler — noi Tedeschi l'abbiamo nel sangue, ma ora dobbiamo soffocarlo. Ad ogni costo dobbiamo diventare duri. La Germania non può vivere nell'atmosfera idillica immortalata dal romantico pennello dello Spitzweg. Se vuol vivere deve essere grande. Se vuole essere grande deve essere dura e dobbiamo esserlo doppiamente quando un uomo di razza diversa fa appello al nostro sentimento. Non bisogna dimenticare che l'indole sua è diversa dalla nostra; le sue lacrime non sono le nostre. Il loro stato d'animo oscilla con estrema rapidità tra estremi opposti: tra la gioia primitiva e la più profonda depressione. E' questa una delle caratteristiche di una razza bastarda. Ecco perchè possiamo pretendere che anche la donna del fronte interno si renda conto dell'esperienza e della conoscenza dei combattenti dell'Est. Esattamente come nell'umile docilità dell'uomo-massa bolscevico vi sono crudeltà bestiali e fanatismo, così anche nell'animo del lavoratore e della lavoratrice venuta dall'Est si trovano allo stato latente tendenze tutt'altro che meritevoli di compassione.

Questa la realtà. Questa la verità. Non dobbiamo dimenticare mai che ogni individuo venuto dai territori ex bolscevichi ha in sè il germe patogeno che Stalin e la sua banda hanno saputo sviluppare in sommo grado: il germe dell'Antieuropa, l'odio contro la civiltà occidentale, l'istinto della distruzione. Del resto, il trattamento che una serva in Germania subisce non sarà mai peggiore di quello che le è riservato nel cosiddetto «paradiso sovietico».

Non bisogna poi perdere di vista quello che è uno dei nostri imperativi categorici: l'educazione del popolo dell'Est. La massa dei lavoratori e di lavoratrici che sono stati importati nel Reich, tornando un giorno nell'Est dovranno, grazie alla nostra educazione, essere in grado di partecipare sotto la nostra direzione alla ricostruzione di quei territori, al loro potenziamento economico. Non abbiamo nessuna intenzione che, tornati nelle loro città e ai loro villaggi, ci colpiscano a tradimento e la colpa di ciò debba essere attibuita ad una falsa educazione consigliata da balordi sentimenti di umanità.

Senza dubbio abbiamo liberato tutta quella gente dalla schiavitù giudaica. Con ciò non è detto che noi dobbiamo destare in ognuno di essi desideri illimitati a cui per il passato non si sarebbero mai sognati di pensare. Li abbiamo tolti dal caos per ricondurli all'ordine, da un regime di ingiustizia a un regime di giustizia. Quale è l'ordine nuovo loro riservato, siamo noi che dobbiamo stabilirlo con l'autorità che ci deriva dal fatto di appartenere ad una razza superiore.

Taulero Zulberti

Washington ordina

Tutte le navi brasiliane debbono servire come incrociatori ausiliari

Buenos Aires 25

Il Governo di Washington ha ordinato che «le navi brasiliane abbiano a servire d'ora innanzi come incrociatori ausiliari». I giornali, ricevuto il via dalla censura, lamentando che la questione degli scambi tra gli Stati Uniti e il Brasile si faccia in questo modo sempre più preoccupante, osservano che a non lungo andare il Paese verrà a trovarsi nelle stesse condizioni della Colombia, dove da alcuni mesi non approda ai suoi porti una sola nave e dove alcune merci, come tessuti e medicinali, si sono rarefatte talmente che la popolazione è costretta a rinunciare agli acquisti più impellenti. Da una parte mancanza di tonnellaggio, dall'altra forte depressione dei titoli di Stato brasiliani che alla Borsa di Nuova York hanno perduto improvvisamente fino a tre punti rispetto alle quotazioni precedenti. Per arrestare la discesa, gli agenti di Borsa hanno deciso di non accettare la vendita dei titoli brasiliani in attesa di misure governative impedenti il loro tracollo. Il Brasile sul piede di guerra va mobilitando non solo l'industria, ma anche l'economia nazionale e rurale. Sei mila fabbriche di San Paolo hanno ricevuto l'ordine di adattare la loro produzione alle necessità belliche del Paese, abolendo la fabbricazione dei prodotti considerati superflui e di lusso.

Guerra al caffè

Il Brasile inoltre è ora obbligato a condurre una guerra contro il proprio caffè che nessuno più compra o che se è comprato non lo è a prezzi che lascino un margine di guadagno ai Brasiliani. Gli Stati Uniti hanno spinto il Brasile a gettarsi nella guerra, ma si guardano bene dall'acquistare il caffè. Questo era in passato, per l'economia brasiliana, uno dei prodotti più redditizi. Per sostenere i prezzi, il Brasile si risolse, per la prima volta nel 1934, a distruggere il 10 per cento della sua produzione di caffè. L'espediente più pratico sembrò quello di buttare a mare la non desiderata eccedenza: ne nacque invece un nuovo malanno: il caffè avvelenò i pesci e per mesi i pescatori della zona infetta furono condannati alla miseria.

Ammaestrato da questa esperienza, il Governo brasiliano decise allora di sotterrare il caffè d'avanzo, ma il risultato fu un disastro anche maggiore perchè il caffè sotterrato rovinò tremila chilometri quadrati di terreno. Non rimaneva altra via che di bruciare il caffè. Contenendo però l'11 per cento di acqua, i chicchi del caffè non bruciano e per raggiungere lo scopo il Governo brasiliano dovette servirsi di uno speciale combustibile acquistandolo negli Stati Uniti. La distruzione di 4 milioni di sacchi di caffè venne così a costare 80 milioni di pesos, senza contare le spese occorrenti per i nuovi uffici incaricati dell'opera di distruzione.

A rendere anche più grave la situazione, anche la Colombia si è ora messa a coltivare caffè che vende a prezzi molto più bassi di quelli del Brasile. I piantatori brasiliani rischiano pertanto di perdere anche i clienti superstiti nel Continente americano: da ciò la necessità per il Governo di Rio de Janeiro di impiegare una parte degli ultimi prestiti nazionali per una maggiore e più rapida distruzione del malaugurato caffè.

Le banane marciscono

La mancanza di tonnellaggio ha completamente depauperato i mercati americani delle banane che hanno rappresentato fino al settembre scorso uno dei più diffusi alimenti popolari negli Stati Uniti. La penuria è tale che non se ne possono neppur più approvvigionare gli ospedali dove sono indispensabili per combattere certe forme intestinali epidemiche. Fin dai primi di questo agosto il prezzo di una dozzina di banane era salito ad una sterlina e venti e ciò nonostante non si potevano avere delle offerte. Il porto di Baltimora, la maggiore stazione di smistamento per le banane, è gravemente colpito da questo fenomeno. In tempi normali arrivavano negli Stati Uniti circa 70 milioni di caschi di banane all'anno. Il ristagno nelle esportazioni ha provocato nelle piantagioni degli Stati produttori una catastrofica crisi economica. Nei grandi depositi di Panama le banane marciscono e così pure al Guatemala e al Nicaragua, mentre a Portorico sono stati requisiti dei caseggiati per ammassarvi ingenti quantitativi di zucchero destinati agli Stati Uniti. La crisi dei trasporti e la stasi che si verifica nel sistema delle comunicazioni sono considerate il preludio del dramma che scoppierà al prossimo raccolto.

Il genetliaco di Carmona

festeggiato in Portogallo

Lisbona, 25

La ricorrenza del genetliaco del Presidente della Repubblica portoghese, generale Carmona, è stata celebrata con particolare solennità. Il Presidente del Consiglio, Salazar, accompagnato da tutti i membri del Governo, ha presentato al Capo dello Stato le felicitazioni del Governo e della Nazione. Successivamente lo stesso omaggio è stato reso al generale Carmona dai membri del Corpo diplomatico, dai capi delle Forze armate e dei vari Dicasteri. Tutta la stampa, in articoli per l'occasione, si fa eco della fiducia e della devozione del popolo portoghese verso il suo Capo.

Ufficiale inglese ucciso

in un albergo di Bagdad

Ankara, 25

Giunge notizia da Bagdad che un alto ufficiale inglese è stato trovato ucciso nella camera di un albergo della città. E' stata aperta una inchiesta.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Caute dichiarazioni di Eden sul mancato discorso di De Gaulle

Il ministro insiste nel rilevare le difficoltà della campagna nel Nord Africa

Roma, 25

Eden ha fatto oggi alla Camera dei Comuni brevi dichiarazioni in risposta alle numerose interpellanze presentate al Governo in seguito alla mancata autorizzazione della radiodiffusione di un preannunciato discorso del generale De Gaulle.

Eden ha trattato l'argomento con la massima circospezione per non inacerbire ancor più l'attrito che, al riguardo, si nota nella stampa dei due Paesi e per non far risaltare, anche in sede ufficiale, il disaccordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Per cavarsi d'impaccio, ha dichiarato che tanto lui, quanto il Primo ministro, hanno ritenuto che il discorso di De Gaulle «non sarebbe stato di natura tale da agevolare le operazioni estremamente serie che si svolgono attualmente in Tunisia», trincerandosi così dietro il segreto militare. Ricordando che la spedizione del Nord Africa è sotto il comando degli Stati Uniti, Eden ha poi detto, che gli Inglesi debbono adattarsi a tutte quelle decisioni che vengono prese dagli Americani per condurre a buon termine le operazioni con il minimo sacrificio.

Per attenuare l'impressione prodotta da queste dichiarazioni, Eden ha soggiunto che «in una impresa combinata di questa natura occorre aver cura particolarmente di non fare o permettere qualsiasi cosa che possa dare all'alleato la ragione di dolersi che le difficoltà comuni siano state aggravate».

Le dichiarazioni non hanno però trovato il gradimento della Camera in quanto, pur nella loro studiata reticenza, dimostrano chiaramente che nel conflitto sorto a proposito del caso Darlan-De Gaulle, l'Inghilterra è costretta ancora una volta a subire l'influenza degli Stati Uniti.

Il ministro Eden ha poi insistito sul fatto che la campagna dell'Africa del Nord presenta fasi estremamente critiche, ciò che fa apparire evidente come la lotta impegnata dagli Anglo-americani sia molto più dura di quanto essi avevano immaginato in un primo tempo.

Occupandosi dell'imminente dibattito sulle Colonie alla Camera dei Comuni, il *Times* scrive: In un dibattito sulle Colonie è facile trovare dei motivi per disapprovare le recenti dichiarazioni di Willkie sull'Impero coloniale inglese. E' però un errore minimizzare l'importanza delle sue osservazioni. Le discussioni d'oltre Oceano sull'Impero britannico, se verranno condotte da ambo le parti con buona volontà e con chiarezza, avranno un effetto benefico. Per gli ascoltatori americani, russi e cinesi la parola «Empire» e «Empirial» è legata a spiacevoli ricordi storici che la rendono «tabù».

Il *Corriere del Ticino*, parlando della vana speranza degli Inglesi che i bombardamenti delle città italiane possano incrinare la saldezza dell'Italia, rileva che tale speranza non può che essere fallace perchè presuppone la deficienza o l'assenza nel popolo e nella razza di qualità morali di cui l'Italia ha ripetutamente dato altissime prove.

Dopo la liquidazione di Cripps

Oscure divergenze politiche - Nessuna sorpresa a Washington

Berna, 25

Anche a Londra, secondo quanto riferisce la *Neue Zürcher Zeitung*, la stampa e i circoli politici continuano ad occuparsi diffusamente del caso Cripps. Il *Daily Herald*, nel suo commento, dice che la cosa è tanto più interessante in quanto il partito laburista è ora rappresentato in seno al Gabinetto di guerra dopo l'uscita di Cripps dal proprio uomo di fiducia, cioè Morrison. Ciò nonostante il giornale laburista non crede affatto alla motivazione ufficiale e aggiunge che le dimissioni di Cripps sono dovute a divergenze politiche. Quali esse siano non è difficile immaginare. Il *Daily Herald* conclude dicendo che Cripps deve la sua disgrazia politica alla sua mancanza di talento non essendo riuscito a crearsi un gruppo politico che lo sostenesse.

Telegrammi da New York alla stampa svizzera riferiscono che il defenestramento di Sir Stafford Cripps non ha eccessivamente sorpreso quei circoli, in quanto si sapeva che Churchill avrebbe colto il momento propizio per disfarsene. Alcuni giornali che sono contro la corrente imperialistica invece ricordano che vi fu un tempo in cui si parlava comunemente a Washington di Cripps quale successore di Churchill; anzi quando l'ex ambasciatore inglese fu incaricato della missione in India, condannata in anticipo al fallimento, si disse che Churchill aveva pensato in tal modo di screditarlo tanto presso i conservatori come presso gli ambienti di sinistra. Per molti americani che seguono le idee di Willkie e di Luce, proprietario di *Life Time* e di *Fortune*, cioè a dire che non condividono la politica imperialistica della Granbretagna e soprattutto dei conservatori, Cripps era considerato come l'esponente di quel gruppo col quale nel dopoguerra gli Stati Uniti avrebbero potuto svolgere una politica cosiddetta di insieme. Quanto al fatto che Cripps è stato nominato ministro della Produzione aeronautica si soggiunge che si tratta di un pretesto piuttosto grossolano, dato che tale nomina, come già avvenne a suo tempo per Lord Beaverbrook, non è che la prima tappa della liquidazione politica. Del resto, Cripps non deve avere neppure la minima idea di quello che significa produzione aeronautica.

Circolazione nel Regno

dei biglietti di Banca predisposti per l'A.O.I.

Roma, 25

Il ministro delle Finanze, con suo Decreto del 25 novembre 1942-XXI, ha disposto che abbiano d'ora in avanti corso legale nel Regno anche i biglietti di banca che la Banca d'Italia aveva a suo tempo predisposto per la circolazione nei territori dell'Africa Orientale Italiana. Tali biglietti, che sono immessi in circolazione da oggi nei tagli di lire 1.000, 500, 100 e 50 sono, nel disegno, identici a quelli già in corso. Ne è invece diversa la colorazione: al recto, centro azzurro con cornice rosso mattone pel biglietto da lire 1.000; centro grigio azzurro con cornice verde per quello da 500; fondo verde con fregi rossi per quello da 100; fondo e cornice verdi per quello da 50. La limitazione del territorio di circolazione, di cui alla leggenda in rosso stampata in margini ai detti biglietti, è ora abrogata dal menzionato Decreto che, come è sopra detto, li ammette alla circolazione anche nel Regno, assimilandoli in tutto agli altri già in corso. *(Stefani)*.

Un passeggero troppo frettoloso

e i sospetti dell'autista

Milano, 25

L'autista di piazza Albino Canterini, di 52 anni, trasportava ieri alla stazione un signore che aveva gran fretta e che in gran furia lo pagò e si precipitò nell'atrio. Il Canterini poco dopo fu fermato da un altro signore che gli chiese di condurlo in via Bligny. Ad un certo punto il passeggero fece fermare la macchina e ne discese visibilmente affannato. L'autista si accorse allora che teneva sotto il braccio una busta di pelle che prima non aveva. La sua agitazione e il desiderio di sottrarsi ad ogni interrogatorio fecero nascere dei sospetti all'autista che affrontò l'uomo ingiungendogli di dargli la borsa. L'altro tentò di fuggire ma la borsa cadde e da essa uscirono parecchi biglietti di banca. Accorse un vigile il quale conosciuto il fatto portò i due al Commissariato di polizia dove il passeggero fu identificato per il salumiere Filippo Maria Arduini, di 35 anni, il quale affermava di aver rinvenuto la borsa nella vettura e che era sua intenzione di portarla egli stesso all'Economato affermando che a lui spettava il premio per il rinvenimento. La borsa conteneva 89 mila lire in contanti. Si attende intanto che si faccia vivo il legittimo proprietario della borsa.

Rino Alessi - direttore
Società Editrice del «Piccolo»
Mario Nordio - caporedattore - resp.

RINGRAZIAMENTO

Commossa, per le grandi onoranze tributate alla cara memoria del nostro adorato

VIRGILIO

ringrazia: il Presidente dei C.R.D.A. medaglia d'oro Luigi Rizzo, i Consiglieri del. A. Cosulich e F. Rotundi, il direttore dell'Ufficio tecnico del Genio navale col. de Renzio, il direttore dell'Uff. armi navali ten. col. Oggioni, la rappresentanza della R. Marina, quelle delle ditte Ansaldo S. A. e Odero Terni Orlando, i dirigenti dei C.R.D.A., l'Ispettore Giovanni Carlini, gli impiegati, il corpo dei vigili al fuoco dei C.R.D.A., gli operai, che con vero plebiscito vollero dimostrare affetto e devozione al loro Direttore e tutti i buoni, che, comunque, parteciparono al grave lutto.

Viva riconoscenza ai chiarissimi medici curanti dott. Cazzamali e dott. Mucci della casa di cura «Villa Hungaria» di Merano, che con ogni mezzo suggerito dalla scienza lottarono per contenderlo alla morte; alla Superiora Suor Zita per la sua commovente assistenza spirituale, alla pietosa Suor Tarcizia, che con affetto cristianamente fraterno lo assistette fino all'ultimo.

Ricorderemo sempre con profonda gratitudine il suo caro amico prof. Urizio, che con raro spirito di sacrificio e impareggiabile abnegazione Gli portò con affetto fraterno, la sua opera di scienziato per strapparlo all'inesorabile destino. Grazie vivissime alle congiunte famiglie Canziani-Sillani, Plisca-de Privitellio, che affettuosamente si strinsero, anche nell'ora del dolore, intorno a noi, porgendoci validissimo aiuto, in questa luttuosa circostanza, e grande conforto.

Un grazie di cuore alla fedele ed affezionata Luisa Chervatin.

Trieste, 26 novembre 1942-XI.

La desolata famiglia
BAUCI-DOVERI

Emma Escher-Giraldi

si spense serenamente il giorno 25 corrente, dopo brevi sofferenze.

Ne dànno il triste annuncio, il marito comandante ERMANNO (assente), le figlie ROSITA con il marito GUIDO ZORZETTI e il piccolo ENNIO, CORINNA, EMMY, DORINA, MARIUCCIA, EGY, a nome di tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 15, movendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 novembre 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28